

ASCOLTA

Reg. S. B. n. 8185 C.U.S.C.U.T.R. o Fili p.r.e.c.e.p.l.a. Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Quale Dio?

Rientrando in Badia, alla fine del mese scorso — era già buio — ad un certo punto ho visto alcune stelle luminose. Non facevano certo parte dell'esercito immenso delle stelle, che ornano il firmamento del cielo e che, chiamate dal Creatore, rispondono: "Eccomi!" e brillano di gioia per Colui che le ha create (Bar 3,35).

Ahimè! no. Le stelle che ho visto quella sera, erano cosa ben più modesta: erano le stelle luminose, appartenenti al genere pubblicitario, che usano commercianti e soci per attirare l'attenzione degli avventori sui prodotti in occasione del Natale. E non è questo un vezzo dei soli commercianti, ma anche degli amministratori comunali, che si premurano di "piantare" un bell'albero di Natale nella piazza del paese, di sovraccaricarlo di palloncini luminosi, di riempire di stelle con la coda la strada principale del paese, mentre qualche stella filante, sempre per la sollecitudine dei nostri bravi amministratori, andrà ad illuminare anche qualche angolo oscuro, per il quale la buona gente del paese attende invano che la giunta comunale deliberi per la presenza di qualche modesta lampadina. Insomma non passeranno molti giorni e la terra, come diceva il caro Pascoli, si trasformerà in "un picciotto grande presepe". Si capisce, con tutto ciò, che comporta il progresso della nostra era spaziale.

Qualcuno penserà: e che? dovremmo passare il Natale, come qualunque altro periodo dell'anno? Dovremmo forse chiuderci nelle case per giocare a tombola, o a farci uno "scopone", mentre i bambini si stringono intorno alla nonna, per ascoltare incantati "lu cunto de li cunti"? Nient'affatto. Lungi da me un tale pensiero, anche perché non vorrei che mi si pensi già incartapecorito, chiuso ad ogni espressione, che sia segno dei tempi. Non sono — credetemi — arrivato a que-

sto punto, anche se onestamente non mi sento di accettare indiscriminatamente tutti i segni del nostro tempo. Penso, per esempio, a qualche bella cometa luminosa, che indica l'ingresso ad una discoteca, che all'interno accolga i nostri cari giovani per offrire loro luci, alcool, ballo e... droga e il tutto coronato poi dal solito... tragico finale. No, su questo non siamo d'accordo. Ma sul resto, sì. Che il Natale sia Natale, sì. Il Natale ci ricorda la nascita del Figlio di Dio in mezzo a noi. Tutti lo aspettiamo. Ma dobbiamo subito chiederci: "Quale Dio?" Ecco la domanda! E la risposta non ci troverà certamente tutti d'accordo.

C'è infatti il dio dei commercianti. Lo chiamerei un bel volume di affari. E — santo cielo! — se le feste di Natale non si dovessero chiudere con un incasso ve-

ramente consistente e che Natale sarebbe?

C'è il dio degli impiegati, degli operai. Se non sbaglio, si chiama "tredicesima". Che nomi strani! Ma che volete? Dal tempo di Omero ad oggi anche l'Olimpo si è aggiornato. Anche lì si è dovuto accogliere qualche immigrato del terzo mondo.

Per altri potrebbe essere il ventre. Ah! questa volta ci troviamo dinanzi a un dio antico. Già S. Paolo conosceva una simile genia, il cui dio era il ventre. Potrebbe per costoro concepirsi un Natale senza il famoso "cenone" della sera e il pranzo luculliano del giorno? Se consideriamo bene le cose, vediamo in fondo che questi dèi si sono truccati, per darsi l'aria di moderni: basterebbe strappare loro la maschera e si farebbero subito riconoscere per gli dèi di sempre.

L'elenco di queste divinità del nostro mondo pagano potrebbe continuare. Ma è impossibile elencarle tutte. E poi non conviene, perché anche le divinità moderne, come d'altronde le antiche (ma non sono le stesse?) si macchiano di svergognatezze, di cui è meglio tacere che parlare.

Tutto qui? Ma no, vivaddio! C'è il vero Natale che tanta brava gente aspetta e vive. È il Natale del Figlio di Dio, che per noi uomini si è fatto uomo ed è nato nella povera grotta di Betlemme. Ed è lì che tutti gli uomini di buona volontà, che si fanno pellegrini di amore, possono approdare, davanti ad una mangiafoglie, e contemplarvi adagiato un meraviglioso Bambino. Ed è lì che l'uomo moderno, come i pastori di pascoliana memoria, potrà dire a Maria, la Madre del neonato Figlio di Dio:

— *Noi cercavamo Quei che vive... entrato disse Maath. Ed ella con un pio dubbio: — Il mio Figlio vive per quel fiato... — Quei che non muore... — Ed ella:*

— *Il Figlio mio morrà (disse e piangea su l'agnello suo tremebondo) in una croce... — Dio... — Rispose all'uomo l'Universo: — È quello!*

IL P. ABATE
+ Michele Marra



Nessun equivoco per noi cristiani: Natale significa la nascita del Figlio di Dio nella grotta di Betlemme per la nostra salvezza

Importante discorso del Papa

Ruolo della Scuola Cattolica

Pubblichiamo il discorso che il Papa — concludendo il primo convegno nazionale sulla scuola cattolica, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana — ha rivolto ad oltre 150.000 tra docenti ed alunni delle scuole cattoliche italiane, radunati in Piazza S. Pietro nella mattinata di sabato 23 novembre.

Si legge nel Vangelo che Gesù Cristo, mentre svolgeva il suo ministero, “vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose... e spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero” (Mc 6, 34.41). La persona di ciascuno, nei suoi bisogni materiali e spirituuali, è al centro del magistero di Gesù; per questo la *promotione della persona umana* è il fine della scuola cattolica.

È necessario ricordare che si tratta della persona dei *giovani*, chiamati a divenire *responsabili* della loro stessa vita e di quella della società. Si sa come la condizione giovanile sia ricca di possibilità, segnata da fermenti positivi, vero fondamento del futuro di un popolo e della Chiesa; ma è anche noto il rischio grave di una crescita deformata, a causa di visioni culturali e di modelli di vita francamente inaccettabili. Contrastare i segni negativi tramite una serena, profonda e chiara proposta educativa, che trova la sua piena realizzazione nella consapevole adesione alla fede cristiana: ecco una sfida tanto alta quanto necessaria, cui la Chiesa è chiamata a far fronte nelle molteplici forme di azione pastorale.

È doveroso riconoscere, anzitutto, che il primo impegno della scuola cattolica è di essere *scuola*, cioè luogo di cultura e di educazione, di cultura ai fini dell’educazione. Tale scopo sarà da ricomprendere ininterrottamente perché sia aderente alla realtà, così mutevole ed insieme bisognosa di intervento competente, tempestivo e coraggioso. Non dovranno mancare il dialogo e il confronto con il mondo della cultura religiosa e di quella laica, e con le altre forme di scuola, per il conseguimento di quei fini che la comunità civile attende dalle scuole.

Rimane vero che tratto costitutivo irrinunciabile della scuola cattolica è il suo riferimento esplicito, ricercato ed attuato, a Cristo Maestro, così come viene proposto dalla Chiesa. Con parole semplici ed incisive si potrebbe dire che suo scopo è formare alunni ad un corretto uso della ragione e all’ascolto della



Il Santo Padre ha dimostrato più volte di compenetrarsi dei problemi e delle difficoltà della scuola cattolica

Parola della Rivelazione, ossia alla percezione di come Dio intenda intervenire per illuminare, salvare ed elevare ogni esperienza umana.

In questa prospettiva diventa compito certamente alto, ma di grande importanza, tradurre nella scuola cattolica quelle che sono le “antiche” e sempre “nuove” parole della tradizione cristiana: *fede, solidarietà, impegno per la giustizia e la pace, legge morale*, nella speranza che *razionalità e fede* abbiano a fare sintesi sapienziale e di grande incidenza morale.

Ci rendiamo conto, infatti, che la preoccupante situazione morale, civile, istituzionale in cui versa l’Italia non può non diventare per la scuola cattolica un invito diretto e pressante ad assumere, con i mezzi che le sono propri, gli obiettivi di una rinnovata formazione di persone che abbiano una chiara coscienza delle proprie responsabilità.

Per questa via la scuola cattolica potrà ottenere un altro titolo di merito, fino ad ora forse poco riconosciuto, ma di singolare efficacia: in essa, proprio perché scuola e comunità educante, la pastorale della Chiesa potrà trovare delle risorse quanto mai significative e adeguate per la crescita di testimoni qualificati.

Un altro tratto distintivo della scuola cattolica, che le proviene dalla storia, è la *sua vocazione popolare*. Tale indirizzo rimane sempre al primo posto nel pensiero della Chiesa: donare cultura al povero significa dargli la prima libertà e dignità, quella, cioè, di riconoscere la verità di se stesso come persona, creata ad immagine di Dio, chiamata alla pa-

rità dei diritti e dei doveri. Volere, dunque, una simile scuola, potenziarla, adeguarla alle esigenze attuali delle nuove povertà è certamente nel pensiero di Cristo Maestro e nelle attese della sua Chiesa.

La realizzazione di questo servizio alle fasce sociali più deboli e la promozione del bene sociale trovano attuazione più diretta in *due esperienze* che oggi vivono particolari situazioni di disagio. Mi riferisco, anzitutto, alle *scuole materne*, la cui opera educativa rimane sempre necessaria alla società. Nulla si può fare di più prezioso per il futuro del mondo che incoraggiare e sostenere tutte le istituzioni che prendono a cuore la crescita dei bambini.

Il mio pensiero va, poi, anche ai *centri di formazione professionale*: essi sono stati titolo di onore, lungo i secoli, per tante famiglie religiose e per altre istituzioni ecclesiastiche. Le scuole professionali possono recare un contributo non piccolo alla soluzione della questione sociale, proprio perché esse perseguitano prima di tutto la promozione completa della persona e l’integrazione tra cultura e professione. Ma a questo fine non posso non sottolineare la necessità che anche questo canale di educazione ottenga dalle autorità competenti il riconoscimento effettivo della pari dignità educativa.

Nel contesto poi dell’orizzonte universale cui Cristo Maestro chiama la sua Chiesa ed ogni credente in essa, la scuola cattolica, proprio in forza di tale qualifica, si distingue per l’apertura ai grandi avvenimenti del mondo, formando gli alunni all’atteggiamento di solidarietà generosa. In questi tempi è lo stesso continente europeo che interroga la scuola, la quale ha accolto con partecipe consapevolezza il progetto delineato per la prossima Assemblea Speciale per l’Europa del Sinodo dei Vescovi. Quale fattore caratterizzante la scuola cattolica, ed insieme garanzia delle connivenze precedenti, va rimarcata ancora oggi e con rinnovata forza, anche nel confronto dell’Italia con gli altri Paesi europei, l’*esigenza di libertà e di pluralismo*. Tale esigenza si rivolge alle istituzioni statali, perché garantiscono in concreto alle scuole cattoliche il diritto di esistere e di vivere con pari dignità, senza essere gravate da oneri talmente pesanti che di fatto compromettono la loro stessa sussistenza, riconoscendo piuttosto — perché è la verità — che da queste scuole debitamente at-

trezzate deriva alla comunità civile un incalcolabile contributo di cultura e di valori morali e spirituali.

La scuola cattolica si realizza attraverso l'opera dei docenti laici e di quelli religiosi.

I primi, in forza della loro stessa condizione laicale, hanno il dono di contribuire ad una più incisiva educazione umana e cristiana nei riguardi delle realtà terrene e dei valori temporali fatti oggetto di cultura nella scuola. Invece ai religiosi è dato, in un certo modo, di completare il processo culturale aprendolo alla profezia del Regno, in forza — si potrebbe dire — della loro stessa consacrazione, proponendo nuovi e più radicali valori all'esistenza umana. Ne deriva una forma complementare di educazione, che armonizza entrambe queste due prospettive educative. È giusto ricordare che, in tale ottica, il laico docente cristiano si inserisce nella scuola quale soggetto responsabile a pieno titolo, grazie anche ad onesta contrattualità retributiva.

Ai docenti laici, assieme alla riconoscenza per il loro prezioso lavoro, raccomando un peculiare impegno che proviene dalla loro vocazione laicale: fate in maniera che siano comprese ed interiorizzate dagli alunni le intenzioni cristiane della vostra scelta professionale, curate in particolare la maturazione etica delle coscienze ed insieme sappiate cogliere e coltivare le istanze ai valori del vero e del bene, emergenti nel mondo dei giovani.

I docenti religiosi rappresentano, per tantissima parte in Italia, coloro che portano l'evangelico "pondus diei et aestus" (cf *Mt* 20, 12) della scuola cattolica. Ad essi non può non andare una parola di vivo ringraziamento. Le vostre scuole sono parte importante della storia culturale ed educativa di questo Paese. A voi la scuola di oggi può sembrare talmente sovraccarica di oneri gestionali, amministrativi ed organizzativi da non consentire sempre una presenza pastorale diretta. Può anche avvenire che in diversi religiosi si apra un conflitto tra esercizio di docenza e vocazione, dato l'assillo richiesto da una competente professionalità scolastica.

Io vi invito ad avere coraggio, a ritenere che il dialogo tra fede e cultura, che voi impostate ed attuate nella scuola, ha in sé i germi decisivi che potranno sostenere lo sforzo della nuova evangelizzazione della Chiesa. La Chiesa si aspetta molto dalla scuola cattolica per la sua stessa missione in un mondo, in cui la sfida culturale è la prima, la più provocante e gravida di effetti. Tocca a voi di ripensare il vostro compito, sapendo che la scuola cristianamente assunta è e rimane luogo di autentica vocazione religiosa, di testimonianza missionaria e di cammino di grande santità.

Voi, cari genitori, siete chiamati ad accogliere e sostenere il progetto educativo della scuola. È troppo preziosa la vostra condizione di sposi e di genitori per non prolungare in un certo modo il vostro ruolo paterno e materno nell'educazione che la scuola cattolica propone come servizio allo sviluppo della vita, secondo la visione del Vangelo. Partecipare, dunque, alla vita della scuola cattolica è un titolo di merito

che esige sempre più attenta considerazione da parte di tutti i soggetti educativi.

Voi, alunni, che siete al centro delle attenzioni degli educatori, sappiate che è per voi che si è fatto questo Convegno, ma che è con voi che si riuscirà a realizzare gli obiettivi. Consentitemi di tornare un poco al tempo in cui ero anch'io alunno come voi. Che cosa si teme di più nella scuola? Sono le interrogazioni. Vi auguro di non essere mai bocciati. Ma non lo sarete, se saprete rispondere alle interrogazioni. Gesù Maestro faceva molte domande e, interrogato, dava risposte sapienti. Ecco un truardo che darà pienezza alla vostra personalità: saper interrogare, cioè andare a fondo delle cose, oltre le apparenze, e diventare onesti cercatori della verità, in particolare di quella religiosa; ed insieme saper ascoltare le risposte, quelle dei docenti e dei genitori. Dovete far sì che la vostra scuola sia attiva, aperta, in grado di curare la formazione integrale della vostra persona.

Alle comunità ecclesiache ricordo il compito di riscoprire il dono della scuola cattolica nel proprio ambito e, quindi, la responsabilità di co-

noscerne l'identità, le funzioni, le esigenze, aiutandone lo sviluppo, difendendone con coraggio la libertà e i diritti, valorizzandone le possibilità formative pastorali.

Allo stesso tempo, prego i responsabili della società civile di voler valutare il contributo di cultura, di valori educativi e didattici, di formazione dell'uomo e del cittadino, cui la scuola cattolica tende con la originalità della sua ispirazione cristiana. Non bisogna dimenticare che tanti sono i bisogni della società italiana, in particolare nell'ordine della educazione delle nuove generazioni: solo una proficua e leale collaborazione di tutte le istituzioni, che tendono a tale scopo, può recare i frutti tanto attesi.

È ciò che ricordava il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, nella sua Dichiarazione sull'educazione cristiana: "I pubblici poteri, a cui incombe la tutela e la difesa della libertà dei cittadini, nel rispetto della giustizia distributiva debbono preoccuparsi che le sovvenzioni pubbliche siano erogate in maniera che i genitori possano scegliere le scuole per i loro figli in piena libertà, secondo la loro coscienza" (*Gravissimum Educationis*, n. 6).

Le lezioni della storia

A me sembra che due grandi lezioni di storia ci abbiano dato gli avvenimenti internazionali verificatisi nell'afoso mese del decorso agosto.

Gli eventi accaduti in Unione Sovietica ci hanno mostrato una prima grande lezione: è ingloriosamente finito e tramontato un sistema ideologico-politico, totalitario ed oppressivo. Dove si era, infatti, voluto programmare ideologicamente l'uomo e la storia, l'alienazione più grande si è fatta strada e la ragione, presuntuosamente sicura di sé, al punto di dichiararsi non bisognosa di Dio, ha rivelato senza più ombre tutta la sua violenza totalitaria e la devastante disumanità che è capace di produrre. Il grande sogno "moderno" di un mondo costruito e regolato sulla presunta emancipazione della ragione adulta si è sgretolato sotto i colpi della storia reale, dopo essere stato pagato il prezzo della inaudita sofferenza di innumerevoli vittime.

E tuttavia sbagliato, a mio parere, pensare che la morte della ideologia comunista significhi di per sé il trionfo della ideologia borghese, sulla quale si fonda per tanti aspetti il capitalismo del nostro Occidente.

In realtà, dietro la tragica alienazione del socialismo reale c'era un patrimonio di speranze, di aspirazioni di giustizia e di democrazia, le quali, sebbene frustrate, costituivano pur sempre una spinta ideale.

Dopo gli eventi di agosto in Unione So-

vietica c'è il drammatico e reale rischio che a questa etica di valori collettivi le sazie società dell'Occidente non sappiano opporre che un'etica individualistica, fondata sull'exasperato valore del profitto e dell'interesse soggettivo o di gruppo. Se così fosse, il fallimento del comunismo reale di sicuro cederebbe il posto a nuove e più perverse forme di alienazione.

I falsi valori del consumismo occidentale potrebbero in tal caso divenire in Orientale come una terra promessa.

C'è, pertanto, bisogno come non mai di evidenze etiche e di forti tensioni morali ed è questa la seconda grande lezione di storia offertaci da questo decorso mese di agosto. L'incontro del Papa a Częstochowa, infatti, con un milione di giovani, prevalentemente provenienti dall'Est europeo, sta, secondo me, a significare che il nuovo ordine ed equilibrio internazionale mai potrà consolidarsi, né alcun duraturo assetto politico-economico potrà realmente essere edificato senza una rinnovata coscienza morale, senza, ossia, un riferimento continuo a quei valori di gratuità e di solidarietà che il Vangelo di Cristo ha proposto alla storia e non cessa di offrire con attualità sempre nuova.

Mai come oggi l'annuncio della fede appare come una buona novella per il mondo intero, il quale su di essa deve regolare i propri rapporti se, come tutti auspichiamo, si vuole il trionfo della pace, che rimane l'ideale di tutti e di ciascuno di noi.

Giuseppe Cammarano

LA PAGINA DELL'OBLATO

Gli oblati a Vetralla il 21 e 22 settembre

Note di giorni diversi

Ai piedi del versante ovest dei monti Cimini, in un territorio ricco di testimonianze etrusche, sorge Vetralla, una graziosa cittadina di origine etrusca e d'aspetto in parte medioevale.

Sabato 21 settembre, il nostro piccolo gruppo rappresentativo di oblati benedettini cavensi, con la presenza del Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, Direttore degli Oblati, si è recato in visita proprio a Vetralla presso il monastero benedettino "Regina Pacis".

Il luogo è chiuso, appartato, ma dolce e sereno, un'oasi di pace e di silenzio, pronta a risolvere ogni problema di apostolato e di carità, un lembo di cielo per persone desiderose di spiritualità.

S'avverte che ogni cosa intorno dispone al raccoglimento ed ai più alti pensieri: siepi, aiuole piene di fiori che contornano giardini, un prato con al centro una stupenda magnolia e tra il tutto la cappella, uno spicchio di luce divina.

È con cordiale affetto che ci ha accolto la Rev.ma Madre Badessa, Madre Maria Concetta Ugolini, e tutta la Comunità monastica benedettina, congiuntamente ad una rappresentanza di oblati benedettini di Vetralla, al Rev. Padre D. Ildefonso Tassi di S. Paolo fuori le Mura e ad un'oblata di S. Paolo. Per agevolare il nostro percorso sulla via per giungere al Monastero, ci ha fatto da guida il nostro Presidente, cap. Luigi Delfino, venutoci incontro "nel mezzo del cammin" con la sua auto.

La sua affettuosa presenza tra noi è stata molto piacevole e preziosa: egli, ponendosi completamente a nostra disposizione, ci ha dedicato tutto il suo tempo perché potessimo avere, in così poche ore, anche una intensa panoramica artistica di Vetralla, della vicina Viterbo e dintorni.

Molto edificante è stato l'incontro che abbiamo avuto con gli oblati, nel pomeriggio del giorno del nostro arrivo.

Dopo averci fatto partecipi del loro contributo alla Comunità monastica, attuandosi in particolare nello svolgere mansioni esterne al Monastero, precluse quindi alle monache, essendo queste di clausura, il nostro Rev.mo P. Abate, dopo aver rivolto il saluto ed il ringraziamento ai convenuti, ha evidenziato la diversità di compiti da poter svolgere, da parte di noi oblati, nell'ambito delle due diverse Comunità monastiche benedettine: di "monaci" la nostra e di "monache" la loro.

Domenica 22 settembre, dopo la suggestiva preghiera comunitaria monastica delle Laudis a cui hanno preso parte entrambi i gruppi di Oblati, il nostro Rev.mo P. Abate ha celebrato la S. Messa con il Rev. Padre Tassi. I canti liturgici preparati dal nostro gruppo di oblati e intonati insieme con l'altro gruppo di oblati, hanno contribuito a rendere più intensa la celebrazione e molto sentita la comune partecipazione al Sacrificio Divino. Nell'omelia il Rev.mo P. Abate, facendo alcune riflessioni, ha messo in risalto le difficoltà che si presentano lungo il cammino della vita spirituale, per chi lo affronta con decisione e generosità. Il cammino della fede non appare facile neanche ai discepoli del Signore. Ecco che Gesù indica allora il cammino per capire e rendersi disponibili: il servizio, l'umiltà, l'accoglienza dei bambini, inteso nel senso profondo di accogliere chiunque sia piccolo, cioè povero, disprezzato, debole, indifeso, ultimo. Ecco l'essere cristiani! Ecco l'ideale benedettino, la cui spiritualità è capace, oggi come ieri, di far germogliare un autentico cristianesimo.

Nel primo pomeriggio poi, il nostro Presidente ci ha fatto da guida con due suoi amici, ai quali siamo molto grati, per farci visitare la Basilica di S. Cristina a Bolsena ed il Duomo di Orvieto. Ben presto si è preso il cammino per il ritorno.

Molte le finalità proposte da raggiungere nella progettazione di questo viaggio. La sua concretizzazione ed i benefici spirituali che ha apportato in ciascuno di noi, ha però di gran lunga superato le nostre iniziali aspettative.

Nel Monastero benedettino di Vetralla non

ci siamo semplicemente ritirati in solitudine, ci siamo appartati dal rumore, dall'attivismo, dalla fretta quotidiana, per ritrovare nel silenzio noi stessi e Dio in noi, con la consapevolezza che questo è il solo modo per resistere alle influenze dissolventi del mondo esteriore ed alle complicità interiori continuamente risorgenti dal nostro stesso egoismo.

In questi giorni abbiamo cercato di scoprire la dimensione profonda della persona umana: le risorse del nostro cuore, il valore degli altri, il senso degli avvenimenti.

Ciascuna di noi ha assunto un atteggiamento di estremo abbandono per essere attenta sul serio alla voce che parla dentro e disponibile nelle mani di Dio.

Silenzio, ascolto, preghiera: sono questi gli atteggiamenti che fanno crescere in noi la capacità di rientrare in noi stessi, di stare soli senza isolarsi dalla vita quotidiana, anzi aiutandoci a comprenderla sempre meglio. Arriveremo così all'incontro con Dio nel quotidiano ed alla comprensione del senso profondo della nostra vita.

Ecco dunque il vero significato della preghiera: pregare è far silenzio attorno a sé, per un ascolto-ubbidienza a Dio che parla, per custodire qualcosa dentro di sé e meditarla nel cuore; pregare è affidarsi al Signore; pregare è adorare, è lodare; pregare è domandare, è amare ed impegnarsi per gli altri.

Chiediamo allora al Signore ed a S. Benedetto di alimentare in noi lo spirito di preghiera, affinché la nostra testimonianza cristiana e benedettina possa essere credibile, convincente e quindi spiritualmente feconda.

Enza Ausilia Lisi



Gli oblati a Vetralla insieme col P. Abate D. Michele Marra

In margine al convegno di settembre

La difesa della vita

La vita deve essere considerata come un dono-impegno, perciò *il credente deve rifiutarne* ogni manipolazione per fedeltà a Dio che ne è il Signore; deve essere attento a quegli elementi e situazioni in giuste, oppressive e manipolatrici che ne ostacolano, alterano o diminuiscono la pienezza e l'armonia. Lo sforzo del credente deve, conseguentemente, tendere ad aiutare il senso della vita ed attuare la sua difesa sempre e su tutti i fronti, perché il problema della vita fisica è un problema che oggi, in un'età post-industriale, interessa non poco e ci dovremo domandare se la cultura attuale è una cultura di vita o di morte.

Come ogni esperienza della vita umana, la vita ha un suo momento originario ed una sua conclusione, per cui i suoi poli misteriosi e qualificanti sono rappresentati dal nascere e dal morire ed è ovvio che queste due realtà, in un'epoca in cui è affermata la società della tecnica, siano aggredite identificando il "lecito" con tutto ciò che la società renda possibile, senza alcuna riflessione sui fini. Ed in questa ottica si registra la manipolazione delle nascite, anche attraverso le possibilità della tecnologia biomedica che controlla ormai tutto il processo riproduttivo.

E' così che la vita appare totalmente disponibile di fronte all'*homo technologicus* e le nuove tecniche riproduttive consentono oggi la possibilità che la vita nascente non possa più essere frutto di una relazione, ma diventi una sorta di prodotto; la procreazione non è più frutto di un'attitudine originaria di ogni uomo e di ogni donna, ma di un sapere specialistico riservato a pochi ed il concepimento diventa opera di specialisti; il rapporto sessuale diventa opzionale e facoltativo nei confronti dell'origine della vita, e solo una possibilità fra le altre; far nascere una vita è la donazione dello sperma da un lato e l'impiego del proprio utero (e fino ad un certo punto) dall'altro. Così la vita è vista come un rischio da evitare (contraccezione - sterilizzazione - aborto), un desiderio da realizzare (inseminazione artificiale - fecondazione in vitro), un dato da migliorare e selezionare (ingegneria genetica - trapianti), un evento da programmare nella sua fine (eutanasia); non è più integralmente concepita come un dono ed un mistero da accogliere responsabilmente e nel suo fruire.

La società dei consumi premia la cosiddetta efficienza produttiva e porta al "primato"

dell'avere sull'essere, con la preminenza dell'*'homo faber*. Così si cerca di programmare anche il nascere ed il morire, per decidere chi è degno di vivere, chi deve essere fermato al limite della vita, se bisogna arrestarsi alla stessa morte: è stata sempre un'ambizione dell'uomo esercitare un dominio sulla natura e questo dominio, oggi, si avvale di strumenti che prolungano le umane possibilità

Il mondo, però, ci appare pieno di contraddizioni: mentre assistiamo a spinte forti in direzione non solo della conservazione ma del miglioramento della qualità della vita con i vari movimenti per la pace, per l'ambiente, per i popoli del terzo mondo, in una forte tensione etica che non tollera più la spaccatura fra nord e sud, operandosi per la diminuzione delle distanze sociali; mentre il mondo sanitario è impegnato nel prolungamento della vita fino al cosiddetto *accanimento terapeutico* ed a procurare la vita per quelle coppie che ne desiderano una nuova; quando si osservano le morti per carenza dell'essenziale (cibo e sussidi sanitari) ed i preparativi alla morte (produzione di armi, sviluppo del terrorismo, strategie di intere popolazioni), si impreca. Ma quando, invece, si parla di contraccezione, di aborto, di eutanasia, la reazione manca; le proteste in difesa della vita e le iniziative conseguenti sono tacciate di concezioni ancora vincolate ad una mentalità sorpassata e superata e perfino la Chiesa, che, pur nel rispetto della tradizione, riesce a mantenersi all'altezza dei tempi, è accusata di conservatorismo statico e di arretratezza. Si dimentica che non difendere la vita equivale ad uccidere, a violare una delle dieci "parole" assegnate da Dio a Mose per il "suo" popolo.

Abbiamo detto che la vita è vista come un "rischio da evitare": un figlio è visto come un rischio da evitare con ogni cura, adducendo "motivate" ragioni per differire, spaziare o evitare le nascite per la durata della loro vita coniugale; si agisce sotto spinte culturali diverse e profonde che conducono anche ad una nuova concezione del rapporto sessuale nella coppia; e l'uso della sessualità, accompagnato dalla generazione, appare anch'esso, generalmente, come un rischio da evitare (prima appariva "un rischio" l'uso della sessualità disgiunto dalla generazione, oggi è il contrario).

Abbiamo affermato, prima, che "non tutto ciò che è possibile tecnicamente, è lecito"; ora aggiungiamo che "non tutto ciò che dal diritto è consentito, o non perseguito, è da ri-

tenersi morale". E questa affermazione vale per quanto le statistiche ci dicono le altissime percentuali di aborti "legali", per quante donne ripetono più volte il gesto abortivo e come questo rappresenti il più sicuro mezzo per limitare o impedire le nascite. È la diversa considerazione dei valori che nasconde il meccanismo "etico" del gesto abortivo; cioè gli equilibri sociali ed i valori economici da salvare sono visti superiori alla vita da salvare. L'embrione o il feto — fin dai primi giorni del concepimento — sono considerati come "appendici dell'utero femminile" o, addirittura, "ammasso di cellule amorfe e indifferenti", invece di un vero e proprio essere umano con una sua individualità ed autonomia (anche se relative).

Dal momento in cui l'ovulo è fecondato, inizia uno sviluppo regolare di essere umano, destinato a progredire ed a diventare tale in modo sempre più pieno. Perciò l'atto abortivo è un vero e proprio omicidio, perché sopprime un essere umano e, se non è punito — oggi, ed in certi casi — dalla legge statale, è certamente moralmente condannato.

L'uomo moderno è molto attento alla questione della "qualità della vita" ed è portato a giudicare felicità o infelicità dell'esistenza sulla base dei parametri economici, sanitari e psicologici. Ci si dimentica, facilmente, che Dio è solo il Signore della vita, non della morte, perché la morte è conseguenza del peccato e quindi non è voluta da Dio; che Dio non è il Signore solo della vita, ma di tutta la realtà creata, per cui chi agisce senza rispettare la logica creativa, offende il diritto di Dio e ne viola il progetto; che Dio solo eccezionalmente delega il potere di agire da signore della vita agli uomini! Ci si dimentica che, per la sua sacralità, nessuna vita può essere considerata sul piano soltanto della felicità e quindi, in questa ottica, eliminabile e rifiutabile, perché essa costituisce un valore assoluto.

Per chi è credente la vita di una persona emerge sulle cose, perché essa è immagine di Dio. La vita è dono ed impegno (abbiamo detto) per tutti e di fronte ad essa non si può non avere profondo rispetto, accogliendola in un clima di nuzialità e di amore; la vita va vista alla luce della visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, perché frutto della donazione reciproca di un amore che è la derivazione diretta dell'amore di Dio, di cui si è collaboratori nel programma della procreazione.

Nino Cuomo

Mostra alla Badia dal 16 ottobre al 6 gennaio

La Badia di Cava nella storia

Il 16 ottobre, alle ore 16,30, si è tenuta nel teatro Alferianum la cerimonia inaugurale della mostra "La Badia di Cava nella storia e nella civiltà del Mezzogiorno medievale", nell'occasione del Convegno nazionale dell'Associazione dei paleografi e diplomatici, che da Napoli si è trasferito alla Badia per tenervi una seduta. In mattinata, dopo il saluto del Rev.mo P. Abate, erano state svolte tre relazioni sull'età normanno-sveva dagli studiosi Fabio Troncatelli, Franco Magistrale e Giulia Orofino.

Il pomeriggio è stato dedicato completamente alla mostra. Il Rev.mo P. Abate ha rinnovato il saluto ai convegnisti, agli amici e alle autorità, rivolgendo un saluto particolarissimo a S. E. Mons. Guerino Grimaldi, Arcivescovo metropolita di Salerno, alunno della Badia negli anni 1929-34 (nell'attraversare il corridoio delle scuole aveva rievocato, con cocente nostalgia, il suo vecchio Seminario, che là aveva sede, e il Rettore del tempo D. Fausto Mezza). Ha poi presentato la mostra nel quadro delle manifestazioni per celebrare la vena-ta alla Badia del Papa Urbano II nel 1092 per consacrare la Basilica. Il primo punto delle celebrazioni è stato il convegno internazionale di studi, tenuto l'anno scorso, del quale venivano presentati gli Atti appena usciti dalla tipografia. Di ciò rendeva il merito plauso al prof. Giovanni Vitolo, autore e anima della pubblicazione. La parte culminante delle celebrazioni — ha proseguito il Rev.mo P. Abate — sarà nel 1092 il convegno internazionale di studi sul tema "La consacrazione della Basilica di Cava nel contesto politico e religioso del Mezzogiorno medievale". Non si tratta di fredda rievocazione di tempi morti, ma espressione di vitalità della Badia, che ha quasi mille anni di storia. Anche alla mostra il Rev.mo P. Abate ha riconosciuto la finalità di far rivivere nella gente la presenza della Badia, affermatasi nel passato attraverso le trecento dipendenze e soprattutto mediante la sua missione di civiltà, realizzata col messaggio del Vangelo.

È seguito l'intervento dell'assessore alla Provincia di Salerno prof. Antonio Bottiglieri, il quale, tra l'altro, ha presentato il programma della Pro-



Cerimonia inaugurale della mostra. Sul palco delle autorità, da destra: prof. Bottiglieri, avv. Cuomo, P. Abate, dott. De Luca, prof. Vitolo.

vincia di rivalizzare il Cilento, che nei secoli scorsi fu il principale destinatario delle cure dei Benedettini di Cava.

L'avv. Antonino Cuomo, a sua volta, come Presidente dell'Associazione ex alunni, ha manifestato la sua gratitudine al prof. Giovanni Vitolo per l'impegno profuso nelle manifestazioni volute dall'Associazione e soprattutto l'ammirazione riconoscente alla Badia per l'insegnamento che ha impartito a tante generazioni di ex alunni. Nella mostra, in particolare, l'avv. Cuomo ha indicato la testimonianza della "valenza storica, culturale, di progresso civile", che la Badia ha promosso nelle terre che ha guidato spiritualmente per lunghi secoli. La presenza dell'Associazione ex alunni - ha concluso - dimostra che la lampada accesa alla Badia più di nove secoli fa, è stata trasmessa agli ex alunni, perché la potessero portare nel mondo civile.

A questo punto il prof. Giovanni Vitolo ha tenuto il discorso ufficiale sul tema: "Tra Cava e Sa-

lerno, scrittura e cultura in età normanno-sveva".

Al termine della interessante relazione, i numerosi partecipanti si sono portati nel settecentesco androne della portineria, dove era stata allestita la mostra. Come è noto, rimarrà aperta alla Badia fino al 6 gennaio 1992. In seguito sarà itinerante nei centri della Campania maggiormente legati alla storia della Badia.

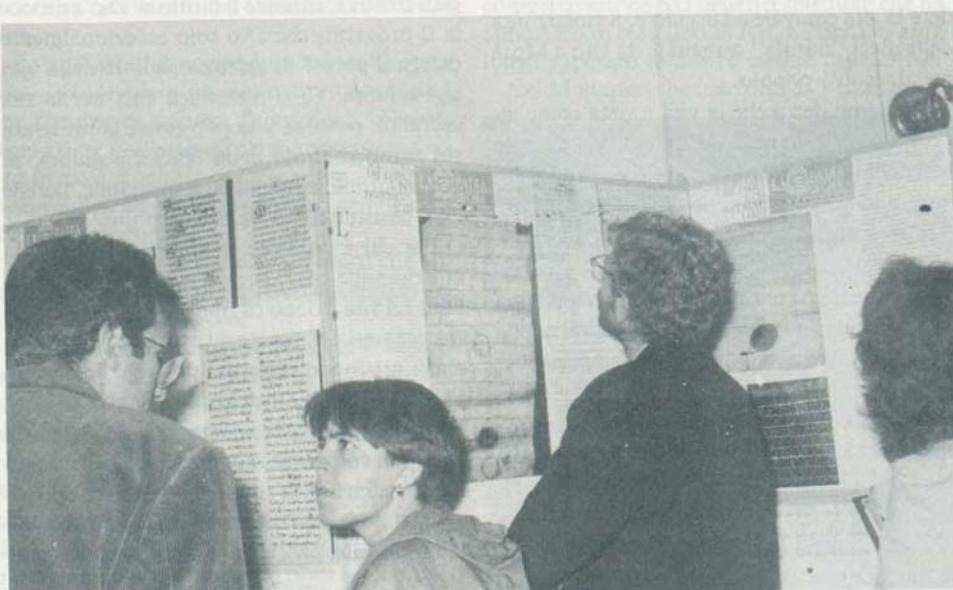
La mostra presenta le seguenti sezioni, illustrate in un catalogo scientificamente molto valido: la vicenda storica (a cura di Giovanni Vitolo), i cimeli cartografici (di Vincenzo Aversano), la diplomatica (di Francesco Mottola), i sigilli (di Aldo Martini), la miniatura (di Fiorella Liotto), la scrittura dei codici e dei documenti latini (di Maria Galante), le pergamene greche (di Filippo D'Oria).

La scelta e l'allestimento del materiale si deve a Giovanni Vitolo e a Francesco Mottola, mentre il patrocinio spetta alla Regione Campania e alla Provincia di Salerno, con la collaborazione dell'E.P.T. di Salerno e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni.

I visitatori sono accorsi numerosi nelle settimane successive, fino al momento della stampa di queste note, soprattutto dalle scuole della provincia. Anche gli "addetti ai lavori" hanno trovato interessante l'iniziativa, soprattutto nella rilettura del materiale attraverso il catalogo, che in più parti offre contributi scientifici originali sulla ricca documentazione cavense.

Non poteva mancare, tuttavia, qualche lieve imperfezione o, meglio, distrazione, come accade in tutte le cose umane. Tra le distrazioni c'è quella di aver presentato la mostra di "codici, pergamene, sigilli, mappe e carte geografiche", omettendo di chiarire che si trattava di mostra in riproduzioni fotografiche. Rievocandosi, poi, con la manifestazione culturale, un fatto storico ben preciso, quale la consacrazione della basilica, questo andava opportunamente rilevato. Senza dire che gli specialisti, nell'osservare una qualsiasi riproduzione, esigono il rapporto di riduzione o di ingrandimento.

Ma questi sono nei insignificanti, che nulla toltono al pieno successo della manifestazione, che contribuirà alla conoscenza della storia della Badia e al progresso della cultura.



In visita alla mostra la sera dell'apertura

L. M.

www.cavastorie.eu

RIFLESSIONI

1. Strade cittadine di oggi

Com'è lontano il tempo in cui le strade delle nostre città e dei nostri paesi erano belle a vedersi e tranquillamente fruibili da tutti in ogni ora del giorno e della notte! Oggi non sono, purtroppo, più nostre, voglio dire non sono più di quelli che sono costretti o vogliono ancora percorrerle a piedi: sono di proprietà delle auto, che o vi scorrono in continuazione nel loro angusto spazio centrale, come un fiume in piena — talvolta come due fiumi, quando ne è consentito l'uso nell'uno e nell'altro senso — o vi sostano ai lati, e persino sui marciapiedi adiacenti, quasi in permanenza.

Queste ultime, per lo più collocate a brevissima distanza l'una dall'altra, sembra che stiano lì esclusivamente per proteggere da intrusioni esterne la libera circolazione delle consorelle. E in realtà esse impediscono, a chi lo voglia o lo debba, di passare da un marciapiede all'altro: gli unici varchi transitabili, quando si trovano ad essere sgombri, sono costituiti normalmente dai cosiddetti passi carreggiabili, che le persone pacifiche usano farsi costruire per accedere ai loro terranei ed uscirne, tutte le volte che lo vogliono, senza difficoltà.

Utili a tale scopo sono, da qualche tempo, anche i contenitori dei rifiuti solidi urbani, che interrompono, di quando in quando, le lunghe file delle auto in sosta, non sai se per rendere meno sgradevole o più orrido l'aspetto delle strade; essi, infatti, sono facilmente spostabili, anche quando sono pieni.

E' proprio su questi contenitori, su questi segni caratteristici del nostro tempo, che mi piace puntare i miei riflettori, per quanto scarsa sia la luce che essi possono emanare.

A guardarli attentamente c'è da restarne stupefatti: innanzitutto sono fatti con materiale metallico spesso, capace di resistere, fino ad un certo limite, anche ai bestiali assalti, non infrequentemente, dei vandali nostrani più scatenati, che la nostra società permissiva nutre e blandisce; sono, poi, spaziosi come le grosse casse in cui le nostre nonne riponevano i loro ricchi corredi; possono essere, inoltre, manovrati anche da un bambino o da un vecchio (basta premere il pedale, di cui sono opportunamente forniti e immediatamente si spalancano i portelloni che, collocati nella parte superiore, fanno da coperchi); sono, infine, facilmente spostabili, come ho accennato, sia pure con un po' di sforzo, essendo forniti di piccole ma solide ruote e anche di due comode maniglie, che aiutano a spingerli o a tirarli e sistemarli dove si vuole. Sono, insomma, dei veri capolavori, di cui la tecnica moderna può essere legittimamente orgogliosa.

Le nostre città e i nostri paesi ne sono ormai copiosamente dotati. Così lo fossero anche di altri strumenti o servizi non meno indispensabili! Si può dire che ogni fabbricato di media grandezza ne ha uno a propria disposizione. Ma non bastano. Ce ne vorrebbe, a volte, uno per ogni famiglia. I netturbini, se non sono impegnati in qualche sciopero, vengono, con i loro mastodontici carri (fatti, anche questi, a perfetta regola d'arte) a vuotarli ogni mattino, alle prime luci dell'alba

(un'operazione, questa, quanto mai assordante, che ci richiama alla mente quanto succede, nelle nostre città, e anche nei nostri paesi, nell'ultima notte di ogni anno, una fastidiosissima sveglia generale), ma qualche ora dopo sono tutti già belli e riempiti. Puntuali scendono, frettolosi, dai loro appartamenti, talvolta a frotte, i cirenei delle varie famiglie (più maschi che femmine) col nuovo tributo, sempre più pesante e vario, e lo gettano, con un respiro di sollievo, nelle ingorde fauci del mostro loro assegnato. Portano di tutto: roba inutile e inutilizzabile, ma anche roba ancora in buono stato, ancora utile, che farebbe gola a chissà quanta gente meno fortunata o più parsimoniosa e previdente. L'offertorio continua, sia pure a intervalli meno brevi, anche nel resto della giornata, e quando tanta roba non trova più posto in quei contenitori ormai strapieni, la si lascia per terra, ai loro piedi, ove, a poco a poco cresce a dismisura. Degli innumerevoli contenitori disseminati nella città in cui risiedo posso dire di conoscerne personalmente parecchi: alcuni mi hanno colpito e continuano a colpirmi per la cura con cui sono mantenuti (sembrano sempre nuovi di zecca); altri, invece, per il loro sudiciume eccessivo; altri per qualche ferita riportata e non ancora rimarginata; altri per qualche pezzo mancante; altri ancora per altri motivi. Due, però, mi sono più noti di qualsiasi altro: mi sono diventati, per così dire, familiari: sono, naturalmente, quello che è a disposizione del fabbricato in cui abito e quello che è a disposizione del fabbricato dirimpetto.

Il primo ha trovato la sua sede stabile proprio sotto il balcone del mio studio: dalla mia postazione non lo vedo (per vederlo debbo affacciarmi e sporgermi), ma lo sento, lo sento (eccome!) in ogni senso, in continuazione. All'inizio non era stato collocato in quel posto: lì lo trasferì, motu proprio, un condomino mio amico, che non difetta di scaltrezza, a copertura o meglio a beneficio e servizio della sua autorimessa, perché gli assicurasse, senza alcuna spesa, una sorta di passo carreggiabile. E d'allora quel posto glielo difende ad oltranza: ogni volta che qualcuno, inavvertitamente, lo sposta altrove, egli corre subito a riprenderselo, come una cosa che gli appartiene, e, incurante della sua età avanzata (è ormai sulla soglia degli ottant'anni) e dei suoi acciacchi, lo riporta affannosamente nel suo tenimento, davanti alla sua autorimessa.

L'altro non solo lo sento, ma lo vedo anche: lo vedo ogni volta che alzo lo sguardo dal mio scrittoio e lo rivolgo verso il balcone. E' sempre pieno. Non riesce mai a contenere tutta la roba che gli portano: c'è sempre qualcosa che gli si accatasta intorno. Ciò è causato dal fatto che serve ad un fabbricato più grande del nostro. Ma, a giudicare dalla roba che si vede esposta, non è certamente questa l'unica ragione. Stamane, ad esempio, ho visto, accanto ad esso, una fila enorme di interessanti riviste in buono stato, forse appena sfogliate. E' stato solo per motivi di igiene che non mi sono precipitato a raccattarle, per leggerle e conservarle. Evidentemente in quel fabbricato c'è gente meno attaccata alle proprie cose del condomino mio amico di cui sopra ho parlato, e di me.

2. Barbarismi

Imperversa oggi, in Italia, come non mai, la moda dei barbarismi, cioè delle parole straniere, particolarmente di quelle di lingua inglese. Ne sentite in continuazione dovunque, nelle città come nei paesi e persino nei casolari di campagna; dagli uomini e dalle donne, dai grandi e dai piccoli, dai dotti e dagli indotti. E, quel che più sorprende, le sentite pronunziare in maniera corretta, come le potreste sentire da autentici stranieri. Si sbaglia ancora nello scrivere e nel pronunziare certe parole nostrane - e nessuno se ne vergogna, né se ne preoccupa - ma con le parole straniere non si sbaglia, non si può sbagliare: ne sarebbe menomata gravemente la reputazione di persona civile, à la page.

Non credete? Provate a fare un sondaggio, nell'ambiente che più vi aggrada. Chiedete come si scrivono, ad esempio, le parole **soquadro**, **birichino** e **scorazzata** oppure come si legge la parola **leccornia**. Vedrete che molti lo ignorano o si mostrano incerti. Nessuno, invece, sbaglierà, se chiederete come si scrivono o come si pronunziano correttamente le parole **beatles**, **blackout**, **connection**, **designer**, **feeling**, **optional** e via di seguito. Neppure un bambino.

3. I miei nipotini

I miei nipotini — tre per ora: Caterina, Pia e Ludovico — si trattengono con me molto volentieri. Sembra che mi preferiscano ai loro stessi genitori. Vogliono ascoltare i miei racconti, vogliono che io risponda a tutti i loro quesiti, mi vogliono partecipe attento di tutti i loro giochi. Mi cercano per questo continuamente, anche quando ho da fare qualcosa di molto importante ed urgente, anche quando sono stanco e ho bisogno di riposo. Io sono sempre disponibile. Non mi nego mai. E come potrei? La loro compagnia mi piace più di quanto non piaccia a loro la mia; mi piace tanto diventare bambino con loro.

Potessi averli a me vicini, docili e affettuosi, come ora, anche negli anni futuri, fino a quando Dio vorrà lasciarmi su questa terra!

Ma non mi faccio delle illusioni. So bene che presto non basterò più per loro, che presto mi abbandoneranno come un giocattolo rotto, per correre verso altri amori, verso la vita.

4. Come gli animali privi di ragione

Gli uomini generalmente hanno rispetto dei luoghi puliti, finiscono, invece, di sporcare, senza alcun ritegno, quelli già sporchi.

5. Con chi va la gente

La gente è sempre con chi vince, mai con chi perde. Purtroppo.

6. Il dovere

Il dovere è quella cosa che si esige sempre dagli altri, mai da noi stessi.

Carmine De Stefano

**ASCOLTA
È IL VOSTRO
GIORNALE
COLLABORATE**

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

XLI convegno annuale

Come era stato annunziato nel numero 120 di "Ascolta", quest'anno non ha avuto luogo il ritiro spirituale in preparazione al convegno.

Per dissipare le tante illazioni — alcune ingioiate, altre manifestate con diverse sfumature di animosità — diciamo a tutti il motivo della omissione. Il nuovo Arcivescovo di Amalfi-Cava, S. E. Mons. Beniamino De Palma, aveva pregato il Rev.mo P. Abate di permettere che il suo clero tenesse gli esercizi spirituali alla Badia, in due turni, nel periodo 2-13 settembre. Ovvie ragioni hanno consigliato di non opporre un rifiuto, anche considerando che gli ex alunni "trascurati" si sarebbero potuti contare sulle dita di una mano. Va aggiunto che il Consiglio Direttivo, riunito alla Badia il 12 luglio, aveva ritenuto saggio e doveroso accogliere la richiesta dell'Arcivescovo di Amalfi-Cava.

Per quanto riguarda la partecipazione al convegno, è stata più nutrita degli anni precedenti, anche per la presenza annunziata dai giornali dell'on. Carlo Casini, Presidente del "Movimento per la vita". Il fatto poi che qualche giornale aveva riportato il nome di Pierferdinando Casini, non è stato d'impedimento, anzi avrà acuito in qualcuno il desiderio di ascoltare la voce di un altro "vip" non meno emergente della politica italiana.



Parla l'on. Carlo Casini

Anche i maturati 25 anni fa, i cosiddetti "venticinquenni", erano più numerosi degli altri anni (per carità, non ci sparate se ci è sfuggito il nome di qualcuno che... per modestia non si è fatto vedere): Antonio Araneo, Vincenzo D'Alessio, Cesare Degli Esposti, Gerardo Del Priore, Ferdinando De Pisapia, Luigi Di Filitto, Nicola Lomonaco, Claudio Longo, Salvatore Ruosi.

Staffetta dell'incontro è stato il prof. Antonio Pagnani (1924-28), probabilmente il decano della giornata, comparso alle prime luci alla guida della sua auto e poi sempre in movimento, alla ricerca di luoghi, persone e ri-

cordi del suo tempo. Un inconveniente, che consegniamo alla cronaca "ad perpetuam rei memoriam": i giovani collaboratori della segreteria, per un brutto scherzo di Morfeo, si sono presentati con più di un'ora di ritardo. Meno male che c'era Andrea Canzanelli, giunto, com'è sua abitudine, da perfetto militare, con largo anticipo.

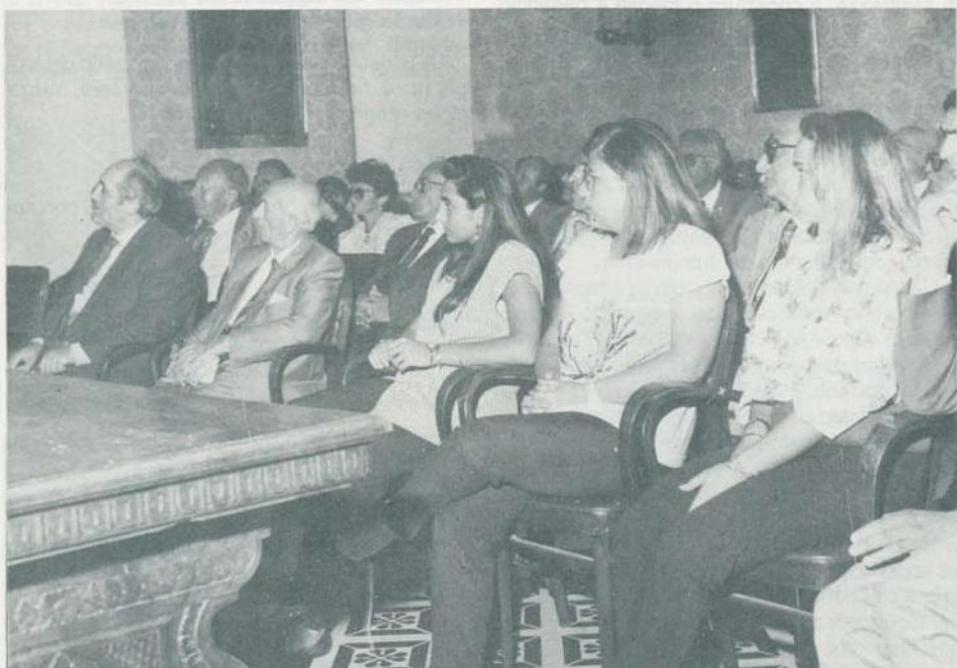
Il primo punto del programma è stata la celebrazione della S. Messa in cattedrale in suffragio degli ex alunni defunti. Ha concelebrato con il Rev.mo P. Abate l'amico prof. D. Ezio Calabrese, pure ex alunno. All'omelia il P. Abate ha parlato della funzione essenziale della croce nella vita dei cristiani. Come già l'anno scorso, Mons. D. Aniello Scavarelli ha diretto un coro nutrito e amalgamato di suoi parrocchiani di Ceraso, che hanno eseguito in maniera impeccabile i canti della Messa.

L'assemblea si è svolta nel salone delle scuole, anche se sussisteva il timore che non riuscisse a contenere tutti gli intervenuti. Ad ogni buon conto erano stati sistemati altoparlanti nella sala attigua e nel corridoio.

Ha aperto i lavori l'avv. Antonino Cuomo, Presidente dell'Associazione, che, in un breve discorso, ha salutato l'assemblea, ha presentato l'oratore della giornata on. Carlo Casini ed ha delineato l'importanza del tema della vita, dono di Dio e impegno ineludibile.

E' poi salito sul podio l'on. Casini, subito salutato da scroscianti applausi. In apertura, in qualità di fiorentino, ha avuto la delicatezza di manifestare la sua gratitudine verso la Badia, che accettò anni fa di restaurare del materiale librario di pregio della Biblioteca Nazionale, danneggiato in occasione della nota alluvione di Firenze.

Entrato in argomento, si è subito rivelato padrone di una materia, che lo vede missionario instancabile attraverso l'Italia e l'Europa e che tentiamo di offrire ai lettori in breve sintesi. Partendo dalla "Dichiarazione dei diritti dell'uomo" del 10 dicembre 1948, che sancisce il riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana, ha dimostrato la pari dignità della vita appena concepita, della vita sofferente e di quella morente. La trattazione è stata sempre vivacizzata e sostenuta dalla sua esperienza di europarlamentare, che lo pone a contatto di diverse realtà. A questo proposito, consensi ed applausi hanno suscitato le testimonianze di due personaggi del mondo comunista, che egli ha raccolto in occasione di una loro visita al Parlamento europeo. Dubcek, l'artefice della primavera di Praga, alla domanda per-



Giovani e meno giovani, tutti seguono con attenzione i lavori del convegno

ché sia fallito il comunismo, gli ha risposto: "Perché abbiamo dimenticato la dignità di ogni persona umana". Shevardnadze, a sua volta, quando era ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, richiesto come si dovesse rimediare alla drammatica situazione dell'Est, gli ha risposto testualmente: "Bisogna che lo spirito torni a dominare la materia".

Tocando in particolare il problema dell'aborto e della sua diffusione, l'on. Casini ne ha indicato le ragioni nella corruzione del concetto dell'amore umano, della sessualità e della famiglia. Né c'è da meravigliarsi — ha aggiunto — che, in questa cultura esasperata del piacere, alcuni preferiscano il "vagabondaggio" sessuale, con la conseguente possibilità di una morte penosa (leggi aids), anziché privarsi del piacere. Ha concluso il discorso con un appello all'impegno per la vita, che è compito essenziale dei cristiani.

Lunghi applausi hanno manifestato il consenso dei presenti.

Prima della discussione, ha avuto luogo una parentesi organizzativa, costituita dalle comunicazioni della segreteria sulla vita sociale e dalla consegna da parte del Rev.mo P. Abate delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio. Di questi, si sono presentati solo alcuni "classici": Francesca Conti, Luigi Cornacchione, Lara Guadagno, Carlo Izzi, Francesco Morinelli e Adriana Pepe, molto applaudita grazie al suo bel 60. Veramente bighellonavano per i corridoi altri maturati, ma forse avevano altri impegni per la testa...

Ha dato inizio alla discussione il dott. Giovanni Tambasco, il quale, rifacendosi al discorso di Casini, ha presentato una riflessione di carattere scientifico (la vita ha inizio al momento del concepimento) ed una di carattere teologico (l'aborto è un omicidio volontario premeditato e come tale è peccato che grida vendetta al cospetto di Dio).

E' seguito l'intervento dell'avv. Giovanni Le Pera, che ha dichiarato di condividere in pieno le argomentazioni dell'oratore. A queste ha poi aggiunto, a supporto della dimostrazione che la vita ha inizio al concepimento, un argomento tratto dal diritto romano, che consente al nascituro la facoltà di ereditare; norma, questa, che è stata recepita anche nel diritto moderno.

Ha concluso l'incontro la parola del Rev.mo P. Abate, che ha premesso di non voler dettare "direttive", come prevedeva il programma, ma fare solo alcune "esternazioni", anche se



Il P. Abate ringrazia l'on. Casini

tutti ne sono pieni. Ha ritenuto, comunque, suo primo dovere presentare un sentitissimo ringraziamento all'on. Casini, che ha tenuto avvinto l'uditario col suo appassionato discorso. Ha poi offerto la conclusione più opportuna del convegno: che ognuno si impegni a far tesoro delle parole dell'on. Casini, con la convinzione che "se ognuno si ponesse in positivo nella società, questa sarebbe bell'e trasformata".

Il pranzo sociale è stato servito nel refettorio del Collegio a poco meno di 120 commensali (prenotati erano solo 60, dei quali si sono presentati 45), con la ormai abituale larghezza e signorilità del P. D. Gabriele Meazza, "direttore generale" della cucina.

Il tempo, che si era mantenuto bello per tutta la mattinata, ha cominciato a imbronciarsi durante il pranzo ed ha regalato una leggera aspersione a quelli — come l'on. Casini — che si recavano alle auto subito dopo il pranzo, verso le ore 15.

Questa "benedizione", comunque, non ha interessato gli amici che sono rimasti ad esplorare tutti gli angoli della Badia, soprattutto il Collegio, notando i molti progressi nelle strutture e nel comfort, che facevano apparire eroici i sacrifici dei loro tempi.

L. M.

Segnaliamo due importanti volumi, legati alle manifestazioni culturali volute dall'Associazione ex alunni:

— GIOVANNI VITOLO - FRANCESCO MOTTOLO (a cura di), *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo*, Badia di Cava 1991, pp. 500, L. 50.000.

— GIOVANNI VITOLO - FRANCESCO MOTTOLO (a cura di), *La Badia di Cava nella storia e nella civiltà del Mezzogiorno medievale*, Badia di Cava 1991, pp. 142, L. 20.000.

**Le richieste vanno indirizzate alla Biblioteca Monumento Nazionale
84010 BADIA DI CAVA (SA)**

ANNO SOCIALE

1990 - 91

Per soddisfare la legittima curiosità dei soci impossibilitati a partecipare al convegno di settembre, pubblichiamo una sintesi delle comunicazioni rese all'assemblea.

1. Iscritti

Soci ordinari 321, studenti 42, totale 363, pari al 13% dei circa 2750 ex alunni in relazione con l'Associazione.

2. Bilancio

Entrate L. 18.714.420, spese L. 12.710.700. Totale attivo L. 6.403.720. Detratti gli utili precedenti (L. 1.175.420), risulta che l'utile dell'anno è stato di L. 5.228.300.

3. Soci sostenitori

Hanno offerto un sostegno all'Associazione di L. 100.000: ing. Manlio Guerriero, prof. Michele Mega, rev. D. Pierino Saltarelli, Giuseppe Aquilecchia, avv. Amedeo De Maio, dott. Pasquale Saraceno (il romano), Luigi Riccio, dott. Leonardo Terribile; L. 200.000: dott. Giovanni Cerullo, dott. Nicola Bianchi, Michele Dragone, avv. Vittorio Giaquinto, univ. Franco Amato; L. 300.000: Enrico Micillo e la vedova dell'amico Mario Armento.

Si è pubblicato questo elenco per forza d'inerzia. Infatti è da ritenersi meritevole di plauso chi assolve fedelmente e puntualmente i suoi obblighi con la quota sociale allo stesso modo di chi, una tantum, ripara le negligenze di una serie di anni. Ci ripromettiamo una ricerca di questo tipo di fedelissimi da proporre all'attenzione degli amici. Sia ben chiaro che soci di questo tipo si ritrovano anche nell'elenco dei sostenitori sopra riportato.

4. Spese per "Ascolta"

Tutto aumenta. Anche il prezzo di "Ascolta". Ripartiamo il costo del numero precedente, il 120: L. 2.468.000 solo per le spese di tipografia. Aggiungendo le spese di preparazione e di spedizione si superano i tre milioni.

5. Ultimo Annuario

Per decisione del Consiglio Direttivo, sono state spedite nei mesi scorsi 700 copie che erano rimaste in deposito delle 1.000 stampate. Per queste 700 copie, il contributo spese è stato corrisposto, fino al momento di andare in macchina, da 168 ex alunni, pari al 24%.

VITA DEGLI ISTITUTI

La premiazione scolastica

L'annuale premiazione scolastica, tenuta alla Badia il 30 novembre, quest'anno ha assunto il carattere di un vero e proprio convegno sulla scuola, quasi continuazione ideale del primo convegno nazionale sulla scuola cattolica promosso dalla CEI nei giorni precedenti.

L'oratore ufficiale, il dott. fr. Pietro Montanari, Presidente dell'AGIDAE (l'Associazione che riunisce i gestori delle scuole cattoliche), ha impostato il suo discorso sul tema "Una scuola di valori per la costruzione di una nuova Europa", non trascurando lo svolgimento del convegno romano voluto dalla CEI. Anzitutto ha affermato la necessità di una cultura comune in Europa. È vero che il primo passo sulla via dell'unione è stato di natura economica (la CECA), ma lo scambio di merci e di cultura ha già portato ad un'affinità impensabile una ventina di anni fa. I vantaggi finora raggiunti nell'unione europea — secondo il Presidente dell'AGIDAE — non sono disprezzabili: la scolarizzazione dei figli degli emigrati, l'insegnamento delle lingue straniere, la conoscenza dei Paesi d'origine, l'integrazione degli handicappati. Resta, però, nell'ambito scolastico il problema della coordinazione dei sistemi educativi, che sono molti e diversi tra loro. Il punto più importante — ha detto Montanari — è il concetto diverso che si ha negli Stati europei della scuola e della formazione. Le posizioni si possono suddividere approssimativamente: 1) Paesi come Belgio, Olanda, Germania, che non pongono confini alla libertà di cultura e quindi qualsiasi produttore di cultura è gradito e aiutato, come si fa con ogni organismo dello Stato; 2) nazioni come la Francia, in cui la scuola è libera e sovvenzionata dallo Stato ed i salari vengono presi a carico anche per scuole non statali; 3) nazioni come la Spagna, dove l'80% degli oneri di attività di liberi cittadini vengono presi a carico dello Stato; 4) Paesi come Italia e Grecia (è la posizione estre-



Il P. Abate e il dott. Pietro Montanari, oratore ufficiale della serata

ma), in cui la libertà è scritta nella Costituzione, ma di fatto non è praticabile per gli oneri che impone.

Il dott. Montanari a questo proposito ha avanzato una sua idea originale: "Non è problema di soldi, ma è problema di limiti formativi, paura della libertà". Ha poi aggiunto: "Sembra impossibile che in un Paese come il nostro, certamente in moltissimi campi il più libero anche in Europa, in questo punto sia chiuso e arroccato su posizioni di estrema arretratezza. Non si capisce come un'attività prodotta da enti che hanno fatto della cultura in Europa la bandiera, possano essere considerati inaffidabili al giorno d'oggi, quando secoli di storia alle spalle hanno dimostrato il contrario".

Queste posizioni da armonizzare sul piano europeo risulteranno certamente — secondo Montanari — a scapito dell'Italia. Nel confronto tra i sistemi educativi, che avverrà nel '93, l'Italia sarà invitata ad armonizzare le posizioni. Probabilmente l'Italia chiederà una dilazione di un triennio. Ma nel frattempo un buon 50% dei produttori di cultura non esisterà più, perché "i cittadini non avranno la possibilità di pagarsi una scuola, che già essi sovvenzionano col pagamento delle tasse".

Passando poi ai valori da salvaguardare nella scuola cattolica, l'oratore ha indicato in particolare la formazione al ragionamento (fuori dai vari condizionamenti), l'assorbimento dei dati della cultura spesso ritenuti inutile ciarpame, la completa formazione morale. È anche estremamente necessario non ritenere la scuola fine a se stessa, secondo il detto antico, che rimane sempre valido: "Non scholae sed vitae discimus" - Non impariamo per la scuola ma per la vita. Anche per i ragazzi — ha concluso l'oratore — nonostante le apparenze, una scuola ricca di valori sarà una conquista inebriante.

Su questa linea il P. D. Eugenio Gargiulo, nella relazione del Preside, ha ricordato lo sforzo della Badia perché sia luogo di formazione alla luce di quei valori intramontabili, vissuti nel glorioso passato e riproposti in chiave moderna ai giovani d'oggi. "Nonostante le inevitabili carenze e i noti disagi anche di natura economica — ha detto D. Eugenio — la scuola della Badia vuole svolgere ancora un servizio qualificato a vantaggio delle nuove generazioni, anche in vista della costruzione della nuova Europa". Tra le strategie adottate allo scopo, ha indicato la lezione interdisciplinare nei licei, l'uso del laboratorio scientifico, gli audiovisivi, i viaggi d'istruzione, il giornalino di classe nella Scuola Media, le rappresentazioni teatrali nella scuola e nel collegio, i corsi di informatica anche per i docenti, i concerti didattici nella Scuola Media. Tra gli esperti che hanno collaborato alle atti-



Premiazione di un alunno: Francesco Morinelli riceve le congratulazioni del Vice Questore dott. Giovanni Viviano e del Preside P. D. Eugenio Gargiulo.

vità scolastiche, ha ricordato in particolare gli ispettori della P. I. prof. Daniele Caiazza e prof. Agnello Baldi, il prof. Giovanni Vitale e il prof. Antonio Donadio.

È seguita la distribuzione dei premi agli alunni meritevoli dello scorso anno, tra gli applausi dei ragazzi e la visibile commozione dei familiari che gremivano il teatro.

A nome dei compagni il giovane Giacomo Fenza, di III liceo classico, ha rivolto un indirizzo di saluto alle autorità e a tutti gli intervenuti, di ringraziamento ai professori e agli educatori e di fraternali invito ai compagni di praticare le direttive che il Papa aveva offerto la settimana precedente agli alunni delle scuole cattoliche.

Il compito di chiudere la simpatica manifestazione è toccato al Rev. mo P. Abate. Anzitutto ha ringraziato l'oratore dott. Montanari per la lucida trattazione. Poi ha ricordato il convegno della scuola cattolica voluto dalla CEI e il discorso pieno di forza pronunciato dal Papa nell'occasione. Del Papa ha citato un altro discorso, del 1984, nel quale invitava le congregazioni religiose dediti all'insegnamento a "custodire come la pupilla degli occhi questo impareggiabile servizio alla Chiesa". È proprio per l'obbedienza al Papa — ha continuato il P. Abate — che si continua nell'attività, anche se molte scuole cattoliche vanno chiudendo. "Noi intendiamo restare sulla breccia — ha concluso il P. Abate — ma chiedo l'incoraggiamento non soltanto platonico, ma quello pratico delle famiglie, affinché abbiano a conservare la loro fiducia e vogliano incoraggiare altre famiglie a fare altrettanto. Non solo vogliamo sopravvivere, ma intendiamo infondere nei giovani dei valori e forgiare delle personalità, come facciamo da oltre cento anni".

Si può essere certi che i presenti, alla fine della manifestazione, si sono sentiti in sintonia con la posizione di un organo di rappresentanza mondiale, certamente *super partes*, che è il Concilio Vaticano II: "I pubblici poteri, a cui incombe la tutela e la difesa della libertà dei cittadini, nel rispetto della giustizia distributiva, debbono preoccuparsi che le sovvenzioni pubbliche siano erogate in maniera che i genitori possano scegliere le scuole per i loro figli in piena libertà, secondo la loro coscienza".

L. M.

ELENCO DEI PREMIATI

1. PER IL PROFITTO SCOLASTICO

Borse di studio

Pepe Adriana, Sullo Marcella, Capuano Massimo, Fabbricatore Alberto, Sanchez Rodriguez Carolina.

Medaglia d'oro distinta

Pepe Adriana, Sullo Marcella, Pannullo Antonia, Senatore Carmine.

Medaglia d'oro

Guadagno Lara, Morinelli Francesco, Paolino Antonio, Casilli Barbara, Passafiume Marco, Apicella Francesco, Barbarulo Vincenzo, Bellosuardo Vincenzo, Fuschillo Ciro, Napoli Manuele, Russo Rocco.

Medaglia d'argento

Ferrante Paola, Lambiase Diego, Capuano Massimo, Soldi Alberto, Ferrara Mariafidelia, Murolo Miriam, Sanchez Rodriguez Carolina, Sanchez Rodriguez Daniel, Vigilante Biagio, Grimaldi Lorenzo, Pichilli Domenico, Lambiase Alessandro, Russo Concetta.

Medaglia di bronzo

Chimenti Cosimo, Accarino Renato, Fenza Giacomo, Gugliucci Giovanni, Milione Maria, Papaleo

I tratti dell'uomo vero

L'osservazione più acuta dell'uomo sapiens — è mia profonda convinzione — verte sul "divenire" del proprio essere. L'uomo, in quanto creatura, non ha la "stabilità", ma vi tende attraverso l'ordinato evolversi quotidiano, nel rispetto delle leggi fisiche e sotto la spinta di provvidenziali, profonde aspirazioni. L'uomo vero si misura sull'intensità delle aspirazioni, prima ancora che sulla concretezza del suo essere. L'uomo appagato tradisce se stesso e, di conseguenza, la storia, non offrendo quella "novità creaturale", che nel mondo umano assume il nome di pensiero.

Tra i non pochi impegni dell'uomo, eccelle la conoscenza di se stesso. È assurdo pretendere di conoscere ciò che è estraneo a sé, quando si ignora ciò che è dentro di sé. "Conosci te stesso", l'imperativo rivolto nell'antichità all'uomo desideroso di accedere alla saggezza, è l'imperativo che ancora oggi conserva inalterati il senso e l'urgenza. Soltanto chi saprà piegare lo sguardo sul suo mondo interiore, potrà venire a conoscenza di aspirazioni e di capacità, autentiche risorse in una realtà povera.

Ciò premesso, è gioco-forza "trafficare" i talenti, lasciandosi guidare non dalla casualità e dalla passione, ma da convinzioni e programmi di vita; quelle convinzioni che delineano la

personalità e quei programmi di vita che con continuità elevano l'uomo.

In una cultura, quale la nostra, che non sempre conduce alla sintesi per un troppo facile ricorso al diritto alla libertà, col gravissimo danno di "umiliare" l'uomo sotto il peso di una realtà contraddittoria, è opportuno affermare: la fede va poggiata su una forte e robusta umanità. Superato il tempo della "devozione" (= l'invocazione staccata dalla cultura e dalla vita), urge addentrarsi nel tempo della "testimonianza" (= l'invocazione che fa la cultura e la storia).

A tal riguardo, come non ricordare S. Giovanni Battista? Egli, nello svolgimento del suo ministero di Precursore del Redentore, marcò sempre il suo essere uomo nella fedeltà alla verità e alla norma morale. Non fu una canna sbattuta dal vento, né fu ricercatore di moda e di successo. Fu invece testimone della verità nell'annuncio e nella vita. Evitò il compromesso. Fu sempre se stesso. E se a tanto aggiungiamo la fedeltà al ruolo assegnatogli dalla Provvidenza (eppure, S. Giovanni ebbe l'opportunità storica di essere... il primo!), allora davvero completi saranno i tratti dell'uomo vero.

Pompeo La Barca

Nicola, Scafuro Stefano, Fabbricatore Alberto, Iacobucci Vincenzo, Leo Italo, Montesanto Federico, Fimiani Francesca, Monaco Luca, Fiertler Giulio, Letizia Francesco, Lodato Cesare, Pastore Nicola.

2. PER LA RELIGIONE

Pepe Adriana, Belladonna Piergiorgio, Casilli Barbara, Coppola Maurizio, Passafiume Marco, Scardaccione Andrea, Fabbricatore Alberto, San-

chez Rodriguez Carolina, Monaco Luca, Senatore Carmine, Letizia Francesco, Russo Rocco, Pastore Nicola.

3. PER LA CONDOTTA

Ferrara Mariafidelia, Coppola Maurizio, Murolo Miriam, Scardaccione Andrea, Sanchez Rodriguez Carolina, Sanchez Rodriguez Daniel, La Spada Giuseppe, Barbarulo Vincenzo, Napoli Manuele, Russo Concetta, Sessa Angelo.

Scuole della Badia di Cava

- **Scuola Elementare Parificata (IV e V)**
- **Scuola Media Pareggiata**
- **Liceo Ginnasio Pareggiato**
- **Liceo Scientifico legalmente riconosciuto**

**I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:
COLLEGIALI - SEMICONVITTORI - ESTERNI
LE RAGAZZE SOLO COME ESTERNE**

NOTIZIARIO

28 luglio - 2 dicembre 1991

Dalla Badia

30 luglio - Nella serata si tiene in cattedrale un concerto dell'orchestra e del coro del "Centro Incontri Musicali di Napoli".

31 luglio - L'avv. **Vincenzo Mottola** (1950-51), in vista del prossimo matrimonio della figlia Teresa, viene ad assicurarsi l'ambita presenza del Rev.mo P. Abate, che, naturalmente, dovrà benedire le nozze.

L'ingegnere in erba **Pasquale Fontana** (1978-86) ritorna con intenti misticci: approfondire la Regola di S. Benedetto, che ebbe modo di conoscere vagamente durante la sua permanenza in Collegio. Profitta dell'occasione per darci l'indirizzo preciso: paese di residenza è sempre S. Cipriano Picentino, ma in via Casa D'Urso.

3 agosto - L'intraprendente **D. Pasquale Cascio** (1971-72) — uno dei seminaristi che "chiusero" il Seminario Diocesano della Badia il 31 maggio 1972 — di ritorno da Pompei si fa un dovere di passare per la Badia. Regge diverse parrocchie e, in più, è docente al corso teologico di Vallo della Lucania.

Silvano Pesante (1974-83), dopo gli esami del primo anno alla Scuola della Guardia di Finanza, si prende le respirate e meritate ferie. L'anno prossimo l'attende ancora la scuola, ma non più tra le brume del Piemonte, ma nell'atmosfera più familiare di Ostia.

4 agosto - La Messa domenicale è preziosa anche per le tante visite di amici: **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41), **dott. Francesco Criscuolo** (1957-60) — da Napoli è ritornato al Provveditorato agli Studi di Salerno come dirigente affari del personale —, **dott. Giuseppe Di Domenico** (1955-63).

In serata il **dott. Ludovico Di Stasio** (1949-56) conduce la sorella con la sua famiglia a respirare l'aria corroborante della Badia.

Il dott. **Ugo Senatore** (1980-83) e l'univ. **Andrea Canzanelli** (1983-88) trascorrono la giornata alla Badia per collaborare alla spedizione dell'"Ascolta", che non è poi tanto facile.

5 agosto - Si rivede il **dott. Luigi Alfano** (1971-72), il quale ha avuto il coraggio di tenerci all'oscuro della laurea in medicina conseguita da anni e della specializzazione in chirurgia. Presta la sua opera presso l'ospedale "S. Leonardo" di Salerno.

9 agosto - Il prof. **Giuseppe Cammarano** (1941-49 e prof. 1954-60) viene a respirare un po' d'aria fresca a Corpo di Cava, che fu il paese d'adozione della famiglia nel periodo della sua adolescenza.

11 agosto - Tutti i fratelli **Bonadies** partecipano oggi alla Messa alla Badia (il fresco della cattedrale fa gola a tutti!): **Antonio** (1977-81), che è il capo per l'età... per l'onore del mento, poi **Massimo** (1980-85) e infine **Tullio** (1981-89). Fedeli abituali sono invece il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41), il prof. **Antonio Santonastaso** (1953-58) e **Andrea Canzanelli** (1983-88).

Catello Allegro (1971-79) viene con la fidanzata a prendere gli ultimi accordi per il matrimonio che celebra fra giorni alla Badia.

Nel pomeriggio viene con la signora a respirare l'aria della Badia l'avv. **Luigi Ianniciello** (1949-50), che esercita a Foggia la professione forense ed inseagna materie giuridiche. Sappiamo che appunto in veste di commissario è stato a Cava, ma sotto l'aspetto di un cerbero ha tenuto per tutti i ragazzi un cuore di padre.

12 agosto - Mons. **D. Pompeo La Barca** (1949-58) è ospite della Badia mentre predica il triduo dell'Assunta a Corpo di Cava.

13 agosto - Il dott. **Alfredo Bello** (1960-66) rivede

la Badia con immenso piacere insieme col piccolo Savino. Risiede a Cervia ed è funzionario dell'Ufficio del Registro di Ravenna. Nessuno gli può togliere la gioia di trascorrere le vacanze nel suo Cilento, precisamente a Matonti. **Andrea Canzanelli** (1983-88), che è di casa, lo accompagna nella visita del Collegio.

14 agosto - Il Rev.mo P. **Abate D. Michele Marrara**, il P. D. **Raffaele Stramondo** e il P. D. **Urbano Contestabile** festeggiano il 50° di professione monastica. Alle ore 6,30, dopo la liturgia delle Lodi, presiedendo il Rev.mo P. Abate, concelebrano la S. Messa con la Comunità e col Clero dell'Abbazia territoriale. Il P. D. **Leone Morinelli** tiene l'omelia di circostanza. Data l'ora antelucana, non c'è partecipazione di fedeli e, pertanto, la celebrazione risulta intima e familiare.

Il dott. **Francesco Paolo Palisi** (1925-27), mentre trascorre un periodo di villeggiatura a Ravello, sente la nostalgia di rivedere la Badia che lo ospitò in Collegio più di sessant'anni fa.

Il cap. **Luigi Delfino** (1963-64), anche se è diventato viterbese di adozione, non ripudia la sua Cava, dove trascorre un periodo di vacanze. Come sempre è all'avanguardia nelle attività sociali che si identificano con la più squisita carità cristiana, come l'assistenza ai disadattati delle Forze Armate, che sono alle prese con droga, alcolismo, tabagismo e piaghe simili.

15 agosto - La solennità dell'Assunta, come ogni anno, richiama molti alla Badia e nei dintorni, in cerca di frescura e di tranquillità. Nell'occasione vediamo il "romano" dott. **Michele Visconti** (1943-46) e il dott. **Vincenzo D'Antonio** (1973-74), che collabora come medico con l'amico dott. Stefano Sabatino (1940-49), trovando in lui un vero fratello.

16 agosto - Non è squisita delicatezza pensare ai trapassati nel tempo di ferragosto, quando la gente ricerca solo riposo e distrazione? È questa la delicatezza del prof. **Mario Prisco** (prof. 1939-41/1943-63), che si reca a colloquio con i padri che riposano nel cimitero monastico.

17-30 agosto - La mancanza di notizie dice l'assenza del cronista, ma anche la poca diligenza degli ex alunni, che non si adattano a lasciare in portineria messaggi utili per l'Associazione.

1° settembre - Il prof. **Vincenzo Grimaldi** si preoccupa di portare la sua quota sociale nel primo giorno del nuovo anno sociale, che — come è noto — comincia a settembre. Ci parla di una possibile partecipazione al prossimo convegno annuale del fratello S. E. Mons. Guerino Grimaldi (1929-34), Arcivescovo di Salerno. La notizia ci fa immenso piacere.

2 settembre - Hanno inizio gli esami di riparazione con la prova scritta d'italiano per le poche... povere zoppe che devono rimediare le negligenze dell'anno scolastico.

Il Clero dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava si riunisce alla Badia, con a capo l'Arcivescovo S. E. Mons. **Beniamino De Palma**, per una settimana di esercizi spirituali. Predicatore è S. E. Mons. **Francesco Saviero Toppi**, Arcivescovo Prelato di Pompei. Non mancano al raduno alcuni ex alunni: i parroci D. Mi-



I sacerdoti dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava che hanno tenuto gli esercizi spirituali alla Badia dal 2 al 6 settembre.

chele Fusco (1979-82) e **D. Ennio Paolillo** (1980-83) e il "teologo" **Vincenzo Di Marino** (1979-81).

5 settembre - Dopo oltre cinque anni compare finalmente l'univ. **Giuseppe Anzilotta** (1983-86). A saperlo prima, chiamavamo la banda musicale! Veramente non possiamo dire che non se ne vergogni, e questo basta per un largo perdono. Per gli studi, finora ha seguito la strada del padre (medicina), ma ora pare affascinato dalla strada della madre (farmacia). Tutto sta a vedere se procederà speditamente e brillantemente come la madre. Ci lascia l'indirizzo di Trieste, dove frequenta l'Università: Via Giulia, 6.

Il dott. **Rosario Naddeo** (1966-69), divenuto veneto per necessità di lavoro, profitta delle vacanze per condurre alla Badia la moglie e i due ragazzi. Mentre chiede notizie dei suoi compagni, si dimostra più informato di chi sta all'osservatorio della segreteria dell'Associazione.

I fratelli **Marrone Luigi** (1949-51) e **Gianfranco** (1971-72), il milanese, compiono insieme una rimpatriata piacevole per loro e per noi, anche se la conversazione cade sui vuoti che si creano nell'Associazione. E di queste tristi notizie ne portano più d'una.

6 settembre - **Mons. D. Aniello Scavarelli** (1953-64) viene a prenotare per il convegno il prezioso servizio liturgico del suo gruppo parrocchiale con l'esecuzione dei canti alla S. Messa. Grazie a lui ed ai buoni amici di Ceraso!

Ritorna dopo circa 20 anni il prof. **Francesco Marino** (prof. 1971-72), con la figlia Ilaria, studentessa di liceo classico. Come tanti nostri ex professori, ha percorso una brillante carriera, che lo ha portato da cinque anni alla carica di Preside. Diamo il suo nuovo indirizzo: Via D. Fontana, 38 - 80128 Napoli.

7 settembre - Un'altra pecorella... smarrita da anni, il dott. **Carmine Farnetano** (1976-77). Apprendiamo che è laureato in filosofia — veramente non scoprissimo i suoi talenti filosofici mentre era in Collegio — ed ha ripudiato il suo paese d'origine, Licusati, per trasferirsi a Salerno (Via Posidonia, 205 - Tel. 755559).

8 settembre - L'avv. **Agostino Alfano** (1955-58), mai assente al convegno di settembre, viene a comunicare con rammarico che, non prevedendo la partecipazione dell'incontro, ha preso impegni che non gli consentiranno di essere alla Badia domenica prossima.



Secondo turno degli esercizi spirituali alla Badia del clero di Amalfi-Cava dal 9 al 13 settembre

9 settembre - Secondo turno degli esercizi spirituali che il Clero dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava tiene alla Badia, sempre con la guida dell'Arcivescovo **S. E. Mons. Beniamino De Palma**. Detta le meditazioni **S. E. Mons. Luca Brandolini**, Vescovo Ausiliare del Vicariato di Roma. Per l'occasione rivediamo gli ex alunni **D. Osvaldo Masullo** (1967-72) e **Luigi Capozzi** (1981-86).

Hanno luogo gli scrutini per gli esami di riparazione presieduti dal Rev.mo P. Abate.

L'avv. **Luigi Pennasilico** (1966-69), memore della formazione ricevuta nelle nostre scuole, accompagna degli amici che desiderano fare la sua stessa esperienza.

10 settembre - Anche l'amico **Cristiano D'Aniello** (1981-82) magnifica la formazione ricevuta nel Collegio della Badia e spera che possa usufruirne l'ultimo fratellino. Intanto sappiamo che collabora col padre nell'impresa edile. Complimenti!

11 settembre - **D. Giuseppe Migliorisi** (1969-72), reduce dalla Sicilia, fa una "devota" visita al Collegio, commovendosi al pensiero dei tempi del suo Rettore D. Benedetto Evangelista. Gli impegni diversi lo tengono sempre in attività, tra la Curia vescovile di Tivoli e la cura parrocchiale a Cineto Romano. Per fortuna ha le spalle forti, non solo fisicamente.

I fratelli **Califano dott. Pierluigi** (1954-58) e **dott. Francesco** (1958-69) ritornano alla Badia con immenso piacere. Oggi il pensiero va alla tremenda

alluvione del 24 ottobre 1954, che segnò il primo giorno di Collegio di Pierluigi. Questi non nasconde l'aspirazione che la sua figliuola possa frequentare il nostro liceo scientifico.

12 settembre - Anche il dott. **Renato Capano** (1962-63) viene a manifestare al Rev.mo P. Abate il progetto di iscrivere al liceo classico della Badia la figlia Irene, che frequenta un liceo di Roma.

13 settembre - Sono ospiti graditissimi della Badia **S. E. Mons. Guerino Grimaldi** (1929-34), Arcivescovo di Salerno, **S. E. Mons. Gioacchino Illiano**, Vescovo di Nocera-Sarno, e **S. E. Mons. Bruno Schettino**, Vescovo di Teggiano-Policastro. L'incontro, che tengono insieme col Rev.mo P. Abate, riguarda l'Istituto Interregionale di Sostentamento del Clero.

14 settembre - **Francesco Scarabino** (1965-67) fa visita al Rev.mo P. Abate.

L'univ. **Andrea Canzanelli** (1983-88) viene apposta da Varese, chiedendo una licenza straordinaria, per poter partecipare al convegno degli ex alunni.

15 settembre - Convegno annuale degli ex alunni sul tema "Difesa della vita", di cui si riferisce a parte.

18 settembre - Sono passeggiate "esemplari" quelle che si compiono espressamente per versare la quota sociale e per ritirare l'annuario dell'Associazione: è il dott. **Giuseppe Soriente** (1979-81) che dà questo esempio ai molti amici distratti.

20 settembre - Il fresco dott. **Dario Feminella** (1981-84) è ancora più ammirabile per il fatto che si mette in macchina e fa la passeggiatina Maratea-Badia-Maratea per riparare alla tardiva comunicazione della laurea in medicina conseguita nel mese di giugno. Però merita credito — come lo ha sempre meritato — quando dice che è stato al telefono per un paio di giorni subito dopo la laurea, ma senza frutto: proprio allora si lavorava alla sostituzione del centralino. Dopo ha effettuato un lungo, meritato viaggio negli Stati Uniti. Apprendiamo con piacere che anche il fratello Gianluigi è in dirittura di arrivo, pure alla facoltà di medicina di Roma.

22 settembre - Il prof. **Raffaele Siani** (1954-55), accompagnato dai bambini Pina e Aniello, profita della domenica per rinnovare la tessera sociale.

Il dott. **Ugo Gravagnuolo** (1942-44) non lascia occasione per far visita alla mamma residente a Cava, che porta molto bene i suoi 93 anni. Siamo fortunati come la mamma perché abbiamo la possibilità di rivederla.



Ex alunni presenti al convegno annuale del 15 settembre



Durante il convegno del 15 settembre tutti pendono dalle labbra dell'on. Carlo Casini

Un'apparizione fugace di **Luciano Montefusco** (1972-76), che ha appena il tempo di comunicarci il nuovo indirizzo del fratello Eduardo: IV traversa Filichito — 80040 Volla (Napoli).

L'univ. Giampaolo Cangero (1985-88), iscritto in legge all'Università di Napoli, conduce la fidanzata a visitare la Badia.

23 settembre - Il Rev.mo P. Abate presiede la riunione plenaria dei professori in vista del nuovo anno scolastico.

24 settembre - Il rev. **D. Pasquale Alfieri** (1945-47) accompagna la sorella che celebra il 25° di matrimonio nella Cattedrale della Badia. Cede l'onore della Messa e del discorso di circostanza al Rev.mo P. Abate.

27 settembre - Il prof. **Mario Prisco** (prof. 1939-41/1943-63) viene ad anticipare gli auguri al Rev.mo P. Abate per l'onomastico.

Il dott. Renato Capano (1962-63) ritorna per perfezionare l'iscrizione della figlia Irene al nostro liceo classico. Per favorire gli studi della ragazza, la famiglia si stabilisce a Cava: Via M. Margheri, 14 — Rotolo — 84013 Cava dei Tirreni.

28 settembre - Il Presidente dell'Associazione ex alunni **avv. Antonino Cuomo**, accompagnato da **Giovanni Salvati** (1972-74), segretario del club "Penisola Sorrentina" dell'Associazione, si premura di presentare gli auguri al Rev.mo P. Abate anche a nome dell'Associazione. Per lo stesso scopo viene il **prof. Vincenzo Di Marino** (prof. 1940-41).

È alla Badia, in gran gala, il **dott. Daniele Troncone** (1975-77) per il matrimonio della sorella Wimma con Guido Apicella.

29 settembre - L'onomastico del Rev.mo P. Abate determina gran movimento di amici e di ex alunni. Tra questi vediamo: l'**avv. Alessandro Lentini** (1936-40) — che è ospite della Comunità monastica —, il **dott. Elia Clarizia** (1931-34), il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41), il **dott. Francesco Del Cogliano** (1956-59), accompagnato dalla signora, il **dott. Francesco De Sio** (1936-37).

Si riapre il Collegio. In serata sono presenti tutti gli iscritti, per la precisione 51.

30 settembre - Cominciano le lezioni per tutte le classi. Come per il Collegio, anche per le scuole la situazione non è proprio florida per il numero degli iscritti. Ecco la situazione, aggiornata al momento di trascrivere queste note (10 dicembre): 5 alunni nella Scuola Elementare, 37 nella Scuola Media, 52 nel Liceo classico, 70 nel Liceo scientifico, per un

totale di 164 alunni. Chiunque ha esperienza di scuola privata — dove gli insegnanti sono pagati secondo le tabelle dei contratti nazionali — capisce bene che non si può reggere un istituto con una media di 12 alunni per classe. Se poi togliamo le 31 ragazze, come avrebbero voluto alcuni amici ex alunni ligi alle tradizioni dei loro tempi, allora la media sarebbe scesa addirittura a meno di 10 per classe.

5 ottobre - Il **dott. Maurizio Rinaldi** (1977-82) ci partecipa le tappe della sua professione: fra poco sosterrà l'esame di Stato, poi penserà alla specializzazione, probabilmente in ostetricia e ginecologia.

Un fatto non proprio abituale quello di compiere per ottobre tutti gli esami del primo anno: ciò è riuscito facile all'univ. **Marcellino Cicalese** (1987-90), che mette negli studi di medicina la stessa tenacia e serietà che metteva negli studi liceali.

6 ottobre - L'**ing. Giuseppe Zenna** (1960-64 e prof. 1976-81) viene a togliersi i debiti con l'Associazione. Oltre ad esercitare la professione d'ingegnere, insegna matematica nell'I.T.C. di Cava.

7 ottobre - Dopo la prima settimana di rodaggio a scuola, si svolge la liturgia propiziatrice per il nuovo anno scolastico, presieduta dal Rev.mo P. Abate, il quale esorta gli studenti a mettere a profitto i talenti che ciascuno ha ricevuto dal buon Dio.

11 ottobre - Si radunano alla Badia per un ritiro spirituale di due giorni i diaconi permanenti dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava, guidati dal loro Arcivescovo **S. E. Mons. Beniamino De Palma**. Anche questa categoria dei diaconi permanenti annovera degli ex alunni: **Giuseppe Pascarelli** (1942-45) e **Amedeo D'Amico** (1970-73).

D. Alferio Miele, trasferitosi dalla Badia di Cava a quella di Cesena per motivi di salute, viene a trascorrere qualche giorno nella casa del suo protettore S. Alferio.

12 ottobre - Viene a visitare la Badia, dopo non breve assenza, il **dott. Andrea Di Santo** (1962-68). Solo oggi conosciamo che si è laureato in medicina da diversi anni e si è trasferito da Stigliano (Matera) a Siena (Viale delle Regioni, 56), dove esercita la professione presso l'ospedale policlinico "Le Scotte".

13 ottobre - Nonostante la giornata di pioggia torrenziale — sembra il diluvio! — sono numerosi gli amici che salgono alla Badia. I primi, il **prof. Carmine De Stefano** (1936-39 e prof. 1943-53) e il **dott. Francesco Palmentieri** (1958-62) — sappiamo che è Ispettore nelle Poste — sono costretti a battere subito in ritirata, dopo essersi bagnati come pulcini nell'attraversare la piazzetta della Badia, diventata un vero lago. Più coraggioso il **prof. Vincenzo Pascuzzo** (1947-50/1956-58), accompagnato dalla madre e dalla moglie, che ha la costanza di attendere l'ora della Messa, contentandosi di una stufetta per un prosciugamento approssimativo. Dopo la Messa ci porta le sue notizie il **rag. Amedeo De Santis** (1933-40), alle quali aggiunge con gioia quelle ugualmente buone del **rag. Nicola Sirica**, residente negli Stati Uniti, col quale è in contatto telefonico.

Fa visita al Rev.mo P. Abate l'amico **Antonio Libutti**, che non ci lascia né indirizzo né notizie.

In serata l'**univ. Antonio Ruggiero** (1981-86) si attarda con evidente gusto nel Collegio, quasi a riprovare le emozioni di una permanenza che gli fu piacevole e fruttuosa. È ormai iscritto al sesto anno alla facoltà di medicina dell'Università Cattolica e, quel che più conta, è a posto con gli esami. Ci avremmo giurato sette-otto anni fa: il buon giorno si vede dal mattino.

16 ottobre - Si tiene alla Badia una seduta del "Convegno nazionale dell'Associazione dei paleografi e diplomatici" e l'inaugurazione della mostra "La Badia di Cava nella storia e nella civiltà



Visitatori della mostra aperta alla Badia il 16 ottobre

del Mezzogiorno medievale". Se ne riferisce a parte.

Tra gli ex alunni, oltre il Presidente **avv. Antonino Cuomo**, segnaliamo: **S. E. Mons. Guerino Grimaldi**, univ. **Nicola Russomando**, prof. **Giuseppe Cammarano**, avv. **Igino Bonadies**, prof. **Francesco Gargiulo**, prof. **Giovanni Vitolo**, Enzo Baldi, Mario Vitolo.

19 ottobre - Il prof. **Domenico Dalessandri** (1958-61) conduce la famiglia alla Badia, anche per ammirare la mostra appena aperta. C'è, oltre la moglie e la figlia Magdala, il figlio **univ. Raffaele** (1982-87), che si fa onore negli studi di giurisprudenza a Salerno.

Francesco Tardio (1954-58) fa visita al Rev.mo P. Abate, suo indimenticabile professore di latino e greco al liceo.

20 ottobre - Come fa spesso, il **dott. Raffaele Minacci** (1947-51) trascorre la mattinata della domenica alla Badia, insieme con la moglie, per partecipare alla Messa. Apprendiamo che da due anni è primario ostetrico ginecologo presso la USL 55 di Eboli.

24 ottobre - Il **dott. Antonio De Angelis** (1952-59) approfitta della splendida giornata di sole per fare una visita insieme col figlio, di II media, al suo Collegio, così profondamente trasformato dagli anni dei suoi studi austeri. Ci fa sapere che è funzionario amministrativo all'Università di Napoli.

26 ottobre - Ci porta sue notizie **Antonio Pannone** (1983-88), accompagnato dalla fidanzata. Non sapevamo nulla del suo arruolamento in Marina, dopo che aveva... marinato con gioia la facoltà di giurisprudenza.

27 ottobre - **Antonio Comunale** (1953-54) conduce la signora e i due bambini Giuseppe e Alfonso a rivedere la Badia. Ci ricordano con affetto e commozione Mons. D. Alfonso Farina (la signora è sua nipote), come fanno, d'altronde, tutti i buoni cittadini di Castellabate.

28 ottobre - **Duilio Gabbiani** (1977-80) si concede finalmente il piacere di ritornare alla Badia insieme con la moglie, dopo il tanto da fare per sistemarsi a Latina, dove lavora in banca.

29 ottobre - Una di quelle notizie che non vorremo mai dare: il sig. Luigi Coppola, padre dell'univ. Francesco Coppola (1977-81), di S. Apollinare (Frosinone), uscito di casa in auto come al solito — ha un'industria familiare — non ha fatto più ritorno. Dopo settimane — ci sarà comunicato in seguito dal figlio affranto — non solo non è ancora ritornato, ma non si è trovata neppure la minima traccia. Quanta cattiveria "in quest'atomo opaco del male"!

31 ottobre - Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) porta alla Badia l'affetto bruciante e la stima perenne della sua famiglia, che fu un po' di tutta la diocesi abbaiale del Cilento. Abbiamo da lui le prime notizie del riuscitosissimo convegno del Club "Penisola Sorrentina" sull'enciclica "Centesimus Annus" di Giovanni Paolo II.

1° novembre - Alla fine della Messa della festa di tutti i Santi c'è il piacere dell'incontro con diversi amici: il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41), che fa l'annuale pellegrinaggio al cimitero monastico insieme con la famiglia; il **dott. Armando Bisogno** (1943-45), insieme con la signora; **Francesco Romani** (1968-71), insieme con la sua bambina, che fa il bancario e il giornalista; **Roberto Eneches** (1974-77), comparso dopo una quindicina d'anni insieme con la fidanzata: da anni lavora nel campo dell'informatica come programmatore dell'IBM.

In serata fa un salto alla Badia il **dott. Domenico Savarese** (1967-72), come è sua abitudine.

2 novembre - Commemorazione dei Defunti, con

vacanza a scuola. Il **prof. Salvatore De Angelis** (1943-48 e prof. 1963-73) viene a "parlare" con i suoi vecchi maestri che riposano nel cimitero monastico.

5 novembre - **Mons. D. Antonio Didona** (1928-33) viene a trascorrere qualche giorno di ritiro spirituale, che aveva da tempo programmato per il suo 50° di sacerdozio. Di silenzio interiore può godere quanto ne vuole, mentre si deve accontentare di un silenzio esteriore... intermittente, a causa dei lavori che si eseguono nelle camere della foresteria.

6 novembre - Il **col. Vincenzo Cioffi** (1958-65) ha piacere di risalire le scale del Collegio, dove ha l'illusione di riascoltare i precetti di vita del suo Rettore D. Benedetto e di risentire il vocare dei suoi compagni.

Anche **Cesare Scapolatiello** (1972-76) si concede una pausa nella direzione dell'albergo per trascorrere qualche ora tra le mura dell'Abbazia.

È più spicciativo **Enrico Acanfora** (1984-90), il quale vuole solo rivedere i suoi ex compagni di Collegio nelle sale di ricreazione. I suoi studi non s'intessano più al misterioso "latinorum" del liceo scientifico, ma alle cognizioni pratiche dell'Istituto Tecnico: frequenta l'"Avogadro" di Salerno, per periti chimici.

9 novembre - Fuori di sé dalla gioia il **dott. Vincenzo D'Antonio** (1973-74) viene a comunicarci l'arrivo del primogenito Emmanuele, che — ci ripete con commozione — è un portento di bimbo.

10 novembre - La solita processione domenicale di ex alunni: il **dott. Carmine Farnetano** (1976-77) accompagna degli amici che intendono sposarsi nella cattedrale della Badia; il **rag. Amedeo De Santis** (1933-40) soddisfa con la sua visita la sorella che vive a Corpo di Cava e gli amici della Badia; il **dott. Andrea De Simone** (1967-69) viene a farci partecipe dei primi passi nella professione medica, specialmente nel campo del volontariato; l'**univ. Andrea Canzanelli** (1983-88) divide il tempo di una breve licenza tra la famiglia e la Badia, forse privilegiando la seconda; il **dott. Raffaele Gravagnuolo** (1973-77) conduce i due vispi bambini a visitare la scuola di papà.

16 novembre - È festa! Si rivede il **dott. Gennaro Pascale** (1964-73), accompagnato dalla moglie e dal vivace bambino Marco Maria, di due anni. Abbiamo il piacere di conoscere i suoi trionfi, tra cui la vittoria del concorso di aiuto nel reparto urologia della USL 47, di Mercato S. Severino.

17 novembre - Il **dott. Eliodoro Santonicola** (1943-46) ed il **cap. Luigi Delfino** (1963-64), Presi-



L'alunno Giacomo Fenza parla a nome dei compagni alla cerimonia della premiazione scolastica.

dente degli Oblati, fanno visita al Rev.mo P. Abate.

Nel pomeriggio le due amiche **Matilde Milite** (1986-89) e **Licia Santoriello** (1986-87) decidono di portare le loro notizie, come hanno programmato da diverso tempo: dopo le scelte iniziali, che hanno sempre del provvisorio, si sono iscritte alla facoltà di giurisprudenza a Salerno, dove tutto procede a gonfie vele. Ora sono iscritte al terzo anno.

In serata hanno inizio gli esercizi spirituali per la Comunità, che termineranno sabato 23 novembre. Detta le meditazioni il **P. Ubaldo Terrinoni**, Capuccino, di Viterbo.

24 novembre - "Scomparso" da anni, si ripresenta con la fidanzata **Vincenzo Lupo** (1972-80). Fa l'assicuratore, non tralasciando altre attività. Purtroppo molte decisioni, prima fra tutte l'abbandono dell'Università, sono state determinate dalla morte del padre.

L'**univ. Andrea Canzanelli** (1983-88) ha ottenuto un'altra licenza, questa volta per motivi di famiglia, ma... sua famiglia è anche la Badia.

26 novembre - Un terzetto di amici, già compagni al liceo scientifico, fanno irruzione nelle scuole: **Alfonso Ferraioli** (1979-84), iscritto alla facoltà di legge, veramente un po' assottigliato, non sappiamo se per lo studio o per motivi di linea; **Luigi Piero** (1979-84), che lavora, senza problemi di linea; **Maurizio Franco** (1979-84), che ci comunica, come la notizia più insignificante, la laurea in ingegneria elettronica conseguita il mese scorso.

27 novembre - L'**univ. Antonio Fiscella** (1984-88) viene a dirci che ha conseguito la maturità classica presso il liceo del Seminario di Potenza ed è iscritto alla facoltà di giurisprudenza a Salerno.

29 novembre - Non poteva stare più a lungo senza portarci sue notizie l'**univ. Mario Manna** (1984-89). Sapevamo che aveva abbandonato la facoltà di medicina dell'Università Cattolica, ma non che si fosse iscritto in scienze politiche alla LUISS: saggezza vuole — non certo la moda — che si lasci un'istituzione prestigiosa per un'altra ugualmente prestigiosa.

30 novembre - Premiazione scolastica. In questa festa dei ragazzi, il Rev.mo P. Abate onora la mensa dei collegiali, insieme col dott. fr. Pietro Montanari, che è l'oratore ufficiale alla cerimonia.

Della premiazione si riferisce a parte. Qui tentiamo di annotare gli ex alunni presenti: il Presidente dell'Associazione **avv. Antonino Cuomo**, prof. **Mario Prisco**, prof. **Carmine De Stefano**, prof. **Francesco Gargiulo**, prof. **Vincenzo Cammarano**, prof. **Augusto D'Angelo**, dott. **Giuseppe Petraglia**, prof. **Giuseppe Cammarano**, avv. **Igino Bonadies**, dott. **Angelo Antonio Barbarulo**, prof. **Fabio Dainotti**, dott. **Francesco Fimiani**, prof. **Vincenzo Staibano**, prof. **Erminio Croce**, prof. **Flavio Lista**. Tra gli universitari o le matricole notiamo: **Piergiorgio Belladonna**, **Adriana Pepe**, **Lara Guadagno**, **Francesco Morinelli**, **Paola Ferrante**, **Katia Senatore**, **Massimo Capuano**, **Diego Lambiase**.

La festa scolastica si tocca con mano anche per la presenza dell'ex ministro della Pubblica Istruzione on. Fiorentino Sullo, degli ispettori ministeriali prof. Daniele Caiazza e prof. Agnello Baldi, del Presidente del Distretto scolastico di Cava-Vietri prof. Antonio De Caro, di molti presidi e professori della provincia di Salerno.

1°-2 dicembre - Si tengono le elezioni scolastiche per rinnovare il Consiglio scolastico distrettuale e quello provinciale. Il dato più vistoso nella nostra scuola è la scarsa partecipazione dei genitori alle votazioni.

Dei nostri candidati al Distretto risultano eletti: la prof.ssa **Maria Risi**, per la componente docenti scuo-

le non statali, e **Vincenzo Iacobucci**, per la componente alunni (ma è dovuta scattare la riserva, perché i nostri alunni non sono stati capaci di portare avanti un loro candidato con voto concorde).

1° dicembre - Il **dott. Antonello Tornitore** (1977-80) viene con la fidanzata a confermare alla cattedrale il matrimonio che sarà celebrato nel mese di giugno 1992. Intanto ci offre la gioia delle buone notizie riguardanti la sua professione forense: dopo aver superato l'esame di procuratore legale, si è dato anima e corpo all'attività, frequentando lo studio di uno dei più noti ed esperti avvocati del Foro di Napoli.

2 dicembre - Fa visita al Rev.mo P. Abate il rev. **D. Vito Matteo**, Parroco di Tramutola, bandiera dell'affezionato clero della vecchia diocesi abbaziale, per giunta in terra lucana.

Segnalazioni

Il 26 settembre si è tenuto a Salerno un convegno sulla numismatica, nel quale si è fatta menzione del **P. D. Gaetano Foresio**, monaco della Badia, che condusse studi seri ed approfonditi in materia.

Il 17 ottobre è stato commemorato a Castellabate Mons. **D. Alfonso Farina** (1939-42) da Antonio Villani nel primo anniversario della morte.

Il dott. **Gennaro Pascale** (1964-73) ha vinto il con-

corso di aiuto nel reparto urologia della USL 47, di Mercato S. Severino.

Il **dott. Raffaele Miniaci** (1947-51) da un paio d'anni è primario ostetrico ginecologo nella USL 55 (di Eboli).

Nozze

29 agosto - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Catello Allegro** (1971-79) con **Erminia Izzo**. Benedice le nozze il Rev.mo P. Abate.

Nascite

10 maggio - A Salerno, **Carla**, primogenita della prof.ssa **Emma Scermino** (prof. 1985-88) e del **dott. Luciano D'Amato**.

24 ottobre - A Salerno, **Emmanuele**, primogenito del **dott. Vincenzo D'Antonio** (1973-74) e **Virginia Galdi**.

Lauree

26 aprile 1991 - A Salerno, in scienze politiche, **Gabriele D'Errico** (1977-82).

28 giugno - A Roma, Università "La Sapienza", in medicina, **Dario Feminella** (1981-84).

27 ottobre - A Napoli, in ingegneria elettronica, **Maurizio Franco** (1979-84).

13 novembre - A Napoli, in medicina, **Emilio De Angelis** (1975-77/1978-82).

2 dicembre - A Salerno, in legge, **Antonio Bonadies** (1977-81).

In pace

28 febbraio - A Bolzano, il **ten. Aldo d'Erasmo**, fratello del col. Enzo (1934-39).

14 maggio - A Cava dei Tirreni, il **prof. Carlo Angeloni** (1927-32).

6 luglio - A Siano, il **sig. Vincenzo Marrone** (1970-72).

8 luglio - A Foggia, il **sig. Francesco Lattanzi** (1977-79).

30 luglio - A Cava dei Tirreni, il **sig. Francesco Ferrara**, padre di Domenico 1957-62.

3 agosto - A Cava dei Tirreni, il **sig. Gennaro Siani**, padre del prof. Vincenzo, docente nella Scuola Media e nel Ginnasio della Badia.

.. luglio - A S. Giorgio a Cremano, il **dott. Giuseppe Botti** (1948-50).

7 ottobre - A Cava dei Tirreni, la **sig.ra Elena Carracalla**, madre dei fratelli Siani dott. Enrico (1941-45) e dott. Luigi (1938-42).

14 ottobre - A Napoli, la **sig.ra Maria Coppola in De Cesare**, sorella del P. D. Rudesindo Coppola.

5 novembre - A Scafati, l'**avv. Alfonso Annunziata** (1918-23).

15 novembre - A Salerno, il **sig. Aniello Durante**, padre di Donato (1976-78).

15 novembre - A Cava dei Tirreni, la **sig.ra Matilde Gravagnuolo**, madre dei fratelli Lorito dott. Antonio (1944-45), dott. Franco (1948-49) e dott. Gerardo (1948-53).

20 novembre - A Salerno, la **sig.ra Teresa Consalvo**, madre dell'avv. Nicola Lomonaco (1963-66).

28 novembre - A Roma, il **dott. Ugo Amabile** (1930-34).

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843 intestato alla:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 20.000 Soci ordinari

L. 40.000 Sostenitori

L. 10.000 Studenti e oblati

L'anno sociale decorre dal 1° settembre

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee urbane)
C. C. P. 16407843 — CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia Eurograf
Via M. Pironti - Nocera Inferiore (SA)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - PERIODICO Associaz. ex Alunni - Badia di Cava (SA) - Abb. Post. Gr. IV/70%